

# PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

(Art. 23 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)

REGIONE LAZIO – PROVINCIA VITERBO – COMUNE ISCHIA DI CASTRO



## BIO Soc. Agricola srl

VIALE CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR, 136 - SIENA - 53100

P.I. 01483240527

### PROGETTISTI INCARICATI

#### Ing. Anna Rita PETROSELLI PhD

Studio Tecnico Via Genova, 24 – VITERBO (VT) –

CF: PTRNRT70E70M082A P.IVA 01387780560

Cell. 335 6104533

e-mail: [annarita.petroselli@gmail.com](mailto:annarita.petroselli@gmail.com)

Pec: [annarita.petroselli@ingpec.eu](mailto:annarita.petroselli@ingpec.eu)

Iscrizione Ordine Ingegneri Viterbo n. A976a

#### Ing Fernando FAUSTO

C.F:FSTFNN57T31E330F

presso UNICABLE srl via delle Genziane 12 Castiglione del Lago (PG)

tel 0756976354 cell 3382721657

mail: [fernando@unicableimpianti.it](mailto:fernando@unicableimpianti.it)

pec: [unicablesrl@pec.it](mailto:unicablesrl@pec.it)

iscrizione ordine ingg Perugia A859

### ELABORATO

## VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO



|                                   |       |                          |                           |                   |
|-----------------------------------|-------|--------------------------|---------------------------|-------------------|
| CODICE<br><b>BIO-MAE-ELRPO003</b> | SCALA | STATO<br><b>CONSEGNA</b> | DATA<br><b>04/08/2023</b> | REV.<br><b>00</b> |
|-----------------------------------|-------|--------------------------|---------------------------|-------------------|

**RELAZIONE di VERIFICA PREVENTIVA dell'INTERESSE  
ARCHEOLOGICO**

**VPIArch** riferimento a D. Lgs.163/2006 articolo 95

Provincia di Viterbo

nel territorio dei comuni di:

ISCHIA di CASTRO

VALENTANO

per Lavori di: Impianto fotovoltaico di 35,95

BIO SOC. Agricola srl

Viale C.B. Cavour,136- Siena- 53100

PI 01483240527

**archeologa relatrice:** dott.ssa **Roberta Ferrini** provvista di attestazione di Archeologa FASCIA I, rilasciata da Associazione Professionale: ANA.Prot\_19\_41\_2020 del 23.03.2020\_Ferrini Allegato 8, già iscritta elenco operatori abilitati per archeologia preventiva n. 2592

[matilde.roberta@gmail.com](mailto:matilde.roberta@gmail.com)    [roferni586@pec.it](mailto:roferni586@pec.it)    cell 347 9504968

PI 02138520560    CF FRRRRRT58T46H501A

**INDICE**

|   |      |
|---|------|
| Relazione introduttiva: criteri di impostazione, metodologia  | p.3  |
| Inquadramento topografico delle aree interessate dall'impianto fotovoltaico<br>e dal relativo cavidotto | p.5  |
| Inquadramento storico   | p.8  |
| Dati desunti da ricerche bibliografiche   | p.12 |
| Dati raccolti da ricerche cartografia storica   | p.17 |
| Dati raccolti dalla lettura delle fotografie aeree  | p.25 |
| Dati raccolti presso Archivio Villa Giulia  | p.30 |
| Dati raccolti da sito MIC Vincoli in rete   | p.31 |
| Dati desunti dalla toponomastica  | p.36 |
| Dati raccolti dai sopralluoghi ricognitivi  | p.38 |
| Elenco della Cartografia consultata   | p.57 |
| Bibliografia  | p.57 |
| Sitografia  | p.59 |
| Elenco abbreviazioni  | p.60 |
| Elenco e presentazione delle tavole VPIA e VRD  | p.61 |
| Allegato ... Tavola 1: Carta Presenze /Potenziale Archeologico (VPIA su base CTR)                       |      |
| Allegato ... Tavola 2: Valutazione del Rischio Archeologico (VRD su base CTR)                           |      |

## **Relazione introduttiva: criteri di impostazione, metodologia**

Il comprensorio territoriale è stato preso in considerazione unitariamente essendo partecipe delle stesse vicende storiche e avendo in comune alcune caratteristiche topografiche, ma per maggiore chiarezza si sono distinti i distretti comunali nei vari capitoli.

Per entrambi si è effettuato un inquadramento storico topografico partendo dalla consultazione della cartografia antica e contemporanea, si sono così potute verificare alcune modifiche che hanno interessato il paesaggio. Per la cartografia storica si è consultato il Catasto Pontificio e le tavole edite dal Frutaz. Le mappe del c.d. Catasto Pontificio per l'area di Ischia di Castro e Valentano, visionabili online sul sito dell'Archivio di Stato di Viterbo, sono l'edizione successiva a quella del Gregoriano 1816-32; le tavole furono redatte tra 1863 e 1866.

Presso l'Archivio di Stato di Viterbo sono state consultate le fotografie aeree del Fondo UTE, versato nel detto archivio nel 1987, con immagini relative a 1949-1963, queste immagini anche se spesso poco leggibili hanno aiutato ad integrare la toponomastica, che nelle carte contemporanee non è stata sempre riportata correttamente o esclusa. Inoltre si sono visionate quelle conservate presso Aerofototeca dell'ICCD relative al Fondo MAPRW scattate negli anni '40 del novecento, in particolare relative alle località San Giovanni e Monte Carognone per il territorio di Ischia di Castro, mentre Monte Marano di Valentano e del confinante Comune di Cellere, oltre alla zona di Poggio Mulino di Valentano. Sempre presso l'Aerofototeca si sono analizzate alcune strisciate fotografiche della RAF scattate nel 1944. Si è inoltre fatto uso delle immagini satellitari di Google.

Per la cartografia contemporanea si sono utilizzati i siti tematici della Regione Lazio e i relativi fogli del CTR (scala 1:10000: Valentano 344020 ed Ischia di Castro 344060 e la tavoletta IGM 1:25000 136 I SO Valentano. La tavoletta IGM è su rilievi del 1941, ma pur non essendo aggiornata è ricca di importanti riferimenti e risulta utile per la lettura di bibliografia e atti di archivio, che fanno riferimento all'IGM. Nella analisi della cartografia è stata considerata la toponomastica, che fornisce un sussidio importante per la ricostruzione della presenza umana e della storia del paesaggio.

Per i vincoli è stata analizzata la Tavola del PTPR: B7 foglio 344 ed anche se non aggiornato all'anno in corso, è stato consultato il sito di "Vincoli in rete" realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

Dopo aver acquisito una base conoscitiva cartografica si è proceduto allo spoglio degli atti amministrativi conservati nell' Archivio della Soprintendenza, che ha la sede presso l'ETRU a Villa Giulia. I fascicoli relativi agli atti amministrativi, inerenti le località oggetto del progetto di impianto fotovoltaico, comprendono l'arco cronologico compreso tra 1965 al 1996.

I dati raccolti dalle varie fonti archivistiche di ricerca sono stati integrati con la consultazione di testi di carattere generale e monografico.

Per accelerare la ricerca bibliografica, si sono utilizzati i canali di ricerca in rete, in particolare consultando i periodici italiani digitalizzati della BiASA e testi di biblioteche digitali open access quali Persée e siti di share research. Ogni riferimento ai siti utilizzati è riportato nel capitolo Sitografia. La consultazione di antichi periodici, quali ad esempio BdI e NSc, pur avendo prodotto materiale aggiuntivo alla ricerca, ha fornito dati spesso privi di localizzazione precisa.

I dati raccolti si sono distinti per capitoli in base all'ambito di ricerca dal quale si sono reperiti: archivistico, bibliografico, cartografico e ricognitivo. In ogni capitolo tematico si sono distinti i dati per territorio giurisdizionale di appartenenza.

I dati raccolti, integrati dal riscontro diretto sul territorio e da una documentazione fotografica, sono stati sintetizzati nella Tavola del Potenziale Archeologico (VPA-Allegato 1) redatta su base CTR in scala 1:10000, la stessa è stata integrata con elementi ritenuti importanti all'inquadramento storico topografico del territorio.

E' stata prodotta la Tavola del Rischio Archeologico (VRD-Allegato 2), sempre su base CTR in scala a 1:10000, utilizzando la tabella cromatica allegata alla Circolare MIC, Direzione Generale Archeologia Paesaggio e Belle Arti, n.53 del 23/12/2022: "Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche". Nel considerare "il rischio" di un'area si è tenuto conto della tipologia dell'insediamento/sito e degli eventi storici che si sono succeduti, considerando un livello di rischio più basso lì dove sono stati pesantemente sconvolti/asportati strati per l'apertura di strade, la realizzazione di un acquedotto o la piantumazione di essenze arboree, o dove non sono previste né ipotizzabili interferenze.

## **Inquadramento Topografico delle aree interessate dall'impianto fotovoltaico e dai relativi cavidotti**

Le aree interessate dal progetto sono nei territori dei comuni di Ischia di Castro (impianto e parte di cavidotto) e Valentano (cavidotto) e insistono in IGM 136 I SO VALENTANO in scala 1:25000, redatta con rilievo del 1941, e nei fogli CTR VALENTANO 344020 ed ISCHIA DI CASTRO 344060 in scala 1:10000, edite nel 1991, su base aerofotografica del 1990. Il territorio di Ischia confina con quello di Valentano nel versante orientale, entrambi sono caratterizzati dall'attraversamento dell'Olpeta, bacino idrico di grande importanza archeologica, che unitamente al Fosso Strozavolpe e Fosso Marano, facilitò la frequentazione e l'aggregazione antropica.

Il territorio si presenta articolato con alture separate da fossati dove in diversi casi ancora scorrono corsi d'acqua, molti di questi negli ultimi anni hanno diminuito la portata media o sono scomparsi. In entrambi i distretti per salvaguardare le caratteristiche del paesaggio sono stati disposti alcuni SIC. A Ischia di Castro si hanno: Selva del Lamone (IT6010013), Il Crostoletto (IT6010014), Vallerosa (IT6010015), Monti di Castro (IT6010016) e il Sistema Fluviale Fiora-Olpeta (IT6010017). A Valentano la Caldera di Latera (IT6010011) e il Lago di Mezzano (IT6010012). Inoltre nei distretti di Ischia di Castro e Valentano insistono lo ZPS IT 6010056 "Selva del Lamone-Monti di Castro" e ZPS "Lago di Mezzano" oltre al Geosito "Cono di scorie di Valentano" identificato da id.1102.

Il distretto di Valentano ha un'articolato schema geologico (**Fig.1**) ed attualmente presenta nel territorio vari indicatori dell'attività vulcanica identificabili nelle cave di zolfo e di lapillo, mentre nel territorio di Ischia vi sono numerose grotte naturali che fornirono ripari durante l'età preistorica. Caratterizzante per quanto riguarda questo aspetto, nonché quello idrogeologico, è la presenza di acque termali nel territorio di Ischia di Castro, usate fin dalla preistoria per gli effetti benefici e che con Etruschi e Romani diedero vita a centri termali. Un esempio è la villa romana della Selvicciola nel comune di Ischia di Castro, località comunque distante dal territorio interessato dall'impianto fotovoltaico.

Coltura prevalente è l'ulivo alternato a pascoli e boschi dove predomina la quercia, sono poi presenti piccoli appezzamenti riservati alla orticoltura e viticoltura, quest'ultima nell'Ottocento era più estesa.

L'area è percorsa da 2 importanti arterie stradali, la SR312 Castrense (oggi SR146) e la SP 47 Lamone. Già in epoca etrusca la rete stradale permetteva il collegamento con i centri abitati della costa tirrenica e con quelli sorti in prossimità dei laghi, permettendo scambi commerciali. In età romana la rete viaria viene ampliata, in particolare nel territorio in oggetto si conservano tratti della Clodia ed alcuni diverticoli di questa. Anche se alcuni studi non concordano su alcuni passaggi della Clodia, questa da Tuscania giungeva ad Ischia di Castro<sup>1</sup> continuando verso Saturnia con un percorso pressoché rettilineo; alcuni studiosi la farebbero passare per Valentano identificando questo abitato con Maternum<sup>2</sup>, ma ricognizioni successive smentirono la presenza di un tracciato romano<sup>3</sup>. Studi recenti identificherebbero il tracciato in alcuni lacerti presso Castellardo e la Sevicciola, da qui il percorso sarebbe proseguito per Castro<sup>4</sup>. Parte della Clodia viene fatta coincidere con l'attuale strada

---

<sup>1</sup> LOPES PEGNA 1952-3, p.406

<sup>2</sup> MILLER 1902, p.295

<sup>3</sup> ASHBY 1929

<sup>4</sup> GAZZETTI 1985

106 Doganella. Alcune strade possono sicuramente identificarsi come elementi di continuità del paesaggio antico.

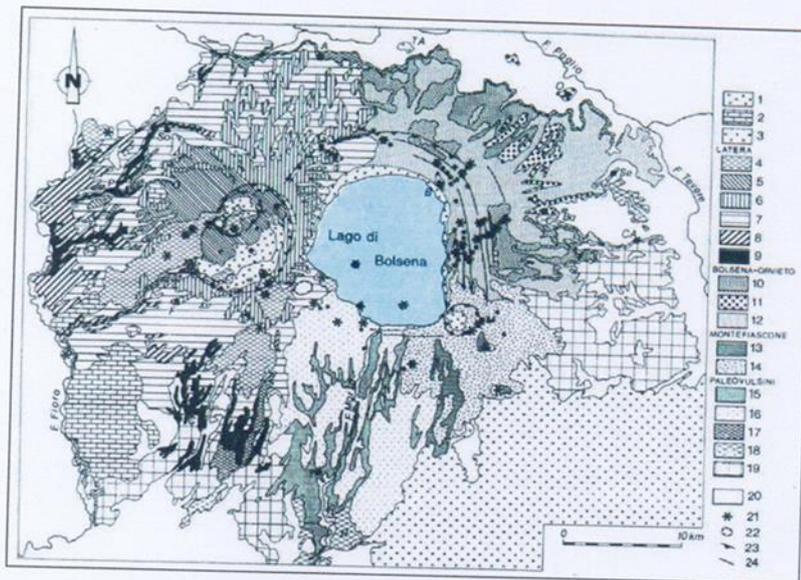


FIGURA 6: Schema geologico del distretto Vulsino. 1: sedimenti quaternari; 2: travertini; 3: prodotti di Torre Alfina e del distretto Vicano; - Complesso di Latera - 4: prodotti lavici e stromboliani dell'attività finale; 5: Formazione di Pitigliano; 6: Formazione di Onano, membro di Poggio Pinzo; 7: Formazione di Onano, di Grotte di Castro e di Sorano; 8: Formazione di Sovana; 9: Formazione di Canino e di Farnese; - Complesso di Bolsena - 10: colate di lava; 11: Ignimbrite di Orvieto-Bagnoregio; 12: successione piroclastica; - Complesso di Montefiascone - 13: colate di lava; 14: successione piroclastica; - Complesso del Paleobolsena - 15: colate di lava; 16: successione piroclastica; 17: colate di lava antiche; 18: ignimbriti basali; 19: successione piroclastica e vulcano-sedimentaria; 20: substrato sedimentario; 21: coni di scorie; 22: crateri; 23: orli calderici; 24: faglie e fratture. (da VEZZOLI *et alii*, 1987).

**Fig.1:** Schema geologico da Progetto Pilota Geoparco della Toscana “Censimento e selezione dei geositi della provincia di Viterbo, Università degli Studi della Toscana, resp. Scientifico prof. G. Nascetti, febbraio 2010 [www.geoparcotoscia.provincia.vt.it](http://www.geoparcotoscia.provincia.vt.it)

Dopo il periodo romano, nel XV-XVI secolo, si ebbe la realizzazione di nuove strade nella parte settentrionale di entrambi i comuni, per giungere ai mulini, in seguito la viabilità fu intensificata durante l'Ottocento e fino ai primi del Novecento per collegare gli abitati alle zone rurali da sfruttare, tra queste è la strada Doganale da Ischia a Piansano, che si innesta nella Piansano- Tuscania, essa è attualmente in disuso e coperta da terra.

Il progetto per l'impianto prevede l'occupazione di terreni situati a N dell'abitato di Ischia, area già interessata da impianti eolici, passaggio di utenze e creazione di nuovi tracciati e/o ampliamento di alcuni preesistenti. Dalle descrizioni di alcune ricognizioni svoltesi tra 1930-40<sup>5</sup> si evince che l'odierna SP 47 collegante Ischia di Castro e Valentano era l'unica mulattiera di collegamento e che in quegli anni furono aperte la strada da Farnese a Pitigliano, attuale SP 47 Lamone e quella per Manciano, attuale SP 116 Collacchia. La "*Strada Vecchi Enfiteusi*" a Valentano, fu aperta in conseguenza dell'assegnazione di terreni agricoli dopo la I Guerra Mondiale. La attuale SR312 "*Castrense*" appare ampliata e rettificata rispetto al percorso che compare nel Catasto Pontificio (ivi **Fig. 7**: ASVt Catasto Pontificio, Cellere Sez. III).

L'abbandono della campagna e degli appezzamenti comportò l'abbandono di percorsi e di casali, molti dei quali anche con la ripresa di attività agricole restano disabitati e in stato di rudere. Altro fenomeno che emerge dalla ricerca fu la scomparsa di chiese rurali delle quali resta unicamente il toponimo, come la chiesa di San Nicola ad E di Valentano, o la chiesa di San Giovanni al Monte a N di Ischia di Castro<sup>6</sup>, usata fino al Settecento, poi defunzionalizzata e recentemente identificata in un casolare<sup>7</sup>.

Nonostante l'aspetto selvaggio, il territorio fu ampiamente sfruttato e modificato fin dal periodo etrusco, con l'apertura di strade e vie cave, e poi nel periodo romano, quando fu ampliata la rete stradale e in prossimità sorsero ville rustiche. Ogni evento lasciò i segni che si stratificarono e crearono l'odierno palinsesto paesaggistico fatto di natura e attività antropiche.

---

<sup>5</sup> Ferrante Rittatore Vonwiller

<sup>6</sup> STENDARDI 1969

<sup>7</sup> LOTTI 2015, p.21

## **Inquadramento storico**

Il territorio di entrambe i comuni, conserva le testimonianze di una lunga frequentazione, favorita dalle buone condizioni geografiche: luoghi di altura naturalmente difesi, abbondante presenza di acqua ed estese coperture boschive, che rappresentarono la fonte di alimentazione fin dalla preistoria. Infatti i boschi, proprio perché nei secoli furono fonte di ricchezza economica, si trovano raffigurati nella cartografia antica unitamente ai corsi di acqua e alle alture. La testimonianza della presenza dell'uomo nel territorio è attestata fin dal Paleolitico Inferiore e ben esemplificata dai materiali raccolti nel “Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese” di Valentano.

Il territorio nel periodo etrusco, fu sotto l'influsso di Vulci, ma la vicinanza con il lago di Bolsena e con l'Umbria determinò “interferenze” culturali e politiche nei secoli. Durante il periodo romano la zona del lago di Mezzano faceva parte dell'ager Statoniense, qui erano situati numerosi pagi di natura agricola. In particolare la zona tra Fosso Strozzevolpe e il territorio di Canino, con ripercussioni nelle zone di Ischia e Valentano, vide nel II secolo a.C. una crescita demografica e la fondazione di pagi che gravitavano intorno a *Visentium* e *Statonia*. Dopo la caduta dell'impero romano e le incursioni gotiche, tra il 597 e il 605 la zona fu sotto il dominio longobardo. Di questa dominazione restano segni indelebili della loro lingua e cultura nella toponomastica e nel culto di alcuni Santi particolarmente venerati da loro.

### **Ischia di Castro**

Le prime testimonianze dell'uomo risalgono al Paleolitico Superiore (deposito della Grotta Settecannelle<sup>8</sup>) e vengono attualmente raccolte ed esposte nel museo Civico. Caratterizzanti del territorio sono le testimonianze di epoca eneolitica (metà 4000- 3000 a.C.) della cultura tosco laziale di Rinaldone, con le tipiche sepolture a corpi rannicchiati e i vasi “a fiasco”. Le prime della zona furono individuate nel 1941 in località Ponte san Pietro, a queste scoperte seguirono altre in siti posti in prossimità de La Nova e Strozzevolpe. Di particolare importanza è la necropoli in località Selvicciola, scoperta nel 1987, dove furono scavate e indagate una trentina di sepolture ed ove l'occupazione continuò fino ad età longobarda.

Anche l'età del Bronzo Antico viene attestata da numerosi materiali riferibili ad insediamenti all'aperto e in grotta, a questa segue il Bronzo Medio con la *facies* di Grotta Nova e attestazioni della *facies* Appenninica in sei siti situati nel territorio di Ischia. Al Bronzo medio appartengono significative testimonianze di culti in grotta rilevate in questo territorio (Grotta Nuova, Grotta Misa, Grotta Carli).

La documentazione del periodo etrusco trova una eccezionale esemplificazione nella tomba con la biga da parata rinvenuta ad Ischia di Castro nella zona occidentale presso l'antica Castro.

In periodo romano vi erano diversi pagi, quattro nella zona della Selva del Lamone; importante per l'occupazione territoriale fu la presenza della Clodia, questa nel tratto da Tuscania a Saturnia, passava per Castro favorendo l'aggregazione di insediamenti agricoli lungo il percorso. Dal 607 tutto il territorio di Ischia di Castro e comuni limitrofi fu occupato dai Longobardi, oltre la testimonianza archeologica della necropoli longobarda della Selvicciola restano alcuni toponimi a confermarne la permanenza.

---

<sup>8</sup> NEGRONI CATAACCHIO (a cura di) 2003

Dall’XI secolo Ischia appare tra le proprietà degli Aldobrandeschi sotto la giurisdizione del Patrimonio di San Pietro. Nel XIII secolo fu incluso nei territori di Orvieto e si trova citata come Yschia e Iscla, in seguito passò ai Farnese rientrando nel Ducato di Castro e Ronciglione. Con la morte di Ottavio Farnese iniziò la decadenza di Ischia<sup>9</sup>.

Ischia di Castro dal 1642 passò alla Santa Sede e dopo la distruzione di Castro e il disfacimento del Ducato nel 1649, fu incamerata dalla Reverenda Camera Apostolica. Nel 1788 fu data in enfiteusi a Giuliano Capranica della nota famiglia romana.

Nel 1816 papa Pio VII dichiarò Ischia di Castro marchesato dello scultore Antonio Canova. Moroni nell’Ottocento la definì “città di Maremma”<sup>10</sup> per il suo aspetto urbanistico.

La definizione “di Castro” fu aggiunta nel 1871 per la volontà di commemorare la distrutta città di Castro.

L’appartenenza di Ischia a diocesi diverse nel corso dei secoli sottolinea le vicissitudini politiche dello Stato ecclesiastico, che modificarono la dipendenza politica e organizzazione amministrativa. In origine Ischia fece parte dell’antica diocesi di Toscana, poi nell’Ottocento dipese dalla diocesi di Acquapendente e attualmente da quella di Viterbo. Fin dai tempi antichi ebbe S.Ermete come patrono. Dal 1927 fa parte della provincia di Viterbo, fino a quella data fece parte del Dipartimento di Roma.

### **Valentano**

La storia di Valentano e del suo territorio è strettamente legata, nei tempi più remoti, alle caratteristiche geologiche del suolo e in particolare all’attività vulcanica, che terminata circa 60.000 anni fa, plasmò il territorio formando zone acquitrinose ed un ampio lago, che con varie fasi evolutive portò alla creazione dell’odierno bacino del piccolo lago di Mezzano. Nei secoli l’abbondanza di materiali vulcanici quali il lapillo e lo zolfo, divennero una risorsa economica con lo sfruttamento del suolo con l’apertura di cave di pietra e miniere di zolfo per lo sfruttamento del suolo<sup>11</sup>.

Le prime presenze dell’uomo si ebbero intorno alle aree lacustri e alla piana di Valentano, anticamente caratterizzata da paludi, arte che restituirono attestazioni di industria litica risalenti al Paleolitico<sup>12</sup>. L’insediamento più antico è probabilmente quello del lago di Mezzano, inoltre diversi ritrovamenti si hanno nella località di Poggi del Mulino con manufatti che vanno dal Paleolitico all’età del Bronzo<sup>13</sup>.

Il periodo etrusco ad oggi, è attestato da poche evidenze archeologiche, molti studiosi, tra i quali il Canina<sup>14</sup>, vollero collocare nel territorio di Valentano il sito dove sorgeva il Fanum Voltumnae. Silvestrelli pone l’abitato sulle rovine di Verentum<sup>15</sup>. Questo leggendario tempio dove si riunivano vari centri etruschi, da alcuni studiosi sarebbe da collocarsi su Monte Becco a NW dal paese di Valentano. Negli anni 1971-1972 l’Accademia di Danimarca eseguì in questa località, alcune prospezioni magnetiche e alcuni saggi di scavo, individuando strutture in blocchi di tufo e 2 cisterne<sup>16</sup>.

---

<sup>9</sup> NANNI 1979

<sup>10</sup> MORONI 1861, p.110

<sup>11</sup> MORONI (1861, p. 94) parla di una vena di zolfo presente a Valentano. “la cui terra in pallottole si vende” per curare la rogna

<sup>12</sup> PETITTI ROSSI (a cura di) 2012

<sup>13</sup> PETITTI ROSSI 2012; CONTI et ALII 1993

<sup>14</sup> CANINA 1846-1851, p.131

<sup>15</sup> SILVESTRELLI 1970, p.822

<sup>16</sup> ROSSINI SPERANDIO in CARANDINI 1985, pp.80-84

In periodo romano, le zone paludose furono bonificate per destinarle all'agricoltura e lungo l'asse stradale Valentano – Piansano, diverticolo della Clodia, si insediarono numerose ville rustiche. Inoltre un pagus è stato individuato, da foto della RAF scattate nel 1944<sup>17</sup>, su Monte Marano a S di Valentano al confine con Cellere. L'insediamento su monte Marano presenta una cinta fortificata e si colloca in prossimità dell'antica direttrice Cellere-Valentano. La presenza romana è attestata in numerose località con reperti che indicano un ampio arco cronologico (I a.C.-IV secolo). Si hanno testimonianze anche nel centro storico di Valentano, all'interno della cinta muraria dove, nel giardino della collegiata, nel 1837 fu rinvenuta un'ara con busto di Giove<sup>18</sup>, che attesterebbe la presenza di un tempio. Nella zona del lago di Mezzano, da identificarsi con il *lacus Statoniensis*, sono documentati i *Furii* proprietari terrieri, i *Caesii* che producevano ceramiche ed i *Minucii* che fabbricavano laterizi<sup>19</sup>. Il territorio ha anche restituito reperti che attestano la continuità di frequentazione in periodo tardoantico e longobardo, con sepolture in località Terrabianca/ Piana del Pazzo al confine con Latera.

Con l'arrivo dei Goti seguirono anni di guerra e saccheggi, quindi dal 605 inizia il dominio longobardo con l'acquisizione da parte di Agilulfo di Bolsena; in particolare a Valentano i Longobardi sono attestati in località La Fortezza, questo sito, posto lungo la strada per il lago di Mezzano, restituì varie testimonianze tra le quali due sax, fu abbandonato nel X secolo. Altro toponimo che attesta la dominazione longobarda è Eschio: la chiesa della Madonna dell'Eschio a sud di Valentano. La chiesa sorse in relazione ad una immagine su tegola della Vergine posta nel bosco su un enorme eschio, corrispondente alla quercia (*quercus robur*) la cui presenza è attestata fino al 1772<sup>20</sup>, era affidata alle cure dei Carmelitani che vi abitavano nei pressi e il cui nucleo fu soppresso nel 1652 da papa Innocenzo X poiché troppo esiguo.

L'abitato di Valentano venne menzionato dai documenti per la prima volta nell'813, come *Vicus Balentanus*, ma il paese doveva essere già presente nel VII secolo poiché si è a conoscenza del fatto che tra 630 e 680 vi si rifugiò il vescovo di Bisenzio in fuga dai saccheggi della guerra tra Ostrogoti e Bizantini. Nel 1053, durante il pontificato di Leone IX, venne indicato Castro e l'abitato doveva già avere la propria struttura. Dal 1130 i Templari acquisirono nella località *Vico Funtanile*, l'edificio che oggi è la chiesa di *Santa Maria ad Templum*; nella zona è attestato "*fundo et casale Funtanilla*" dal IX secolo. Nel 1309, dopo il processo ai Templari, questo complesso di edifici passò ai Cavalieri di Malta fino al 1861<sup>21</sup>.

Nel XII e XIII secolo si alternò la sua sudditanza tra Viterbo e Orvieto, nel 1254 il paese è sotto Viterbo. Nel 1354 il cardinale Egidio Albornoz consegnò le chiavi di Valentano ai figli di Nicola Farnese. Determinante per la storia e urbanistica di Valentano fu la presenza della famiglia Farnese che, con la figura del cardinale di Alessandro Farnese, divenuto papa Paolo III nel 1534, costituirà per il figlio Pier Luigi, il Ducato di Castro e Contea di Ronciglione nel 1537, del quale Valentano fece parte. Alla distruzione di Castro nel 1649 seguì l'abbandono della Rocca che divenne monastero delle Monache Domenicane.

Dall'Ottocento l'abitato di Valentano iniziò a svuotarsi e impoverirsi, inoltre nel 1870 accadde un triste episodio, gli Zuavi Pontifici insediatosi a Valentano bruciarono numerose carte dell'archivio.

---

<sup>17</sup> *Ibidem*

<sup>18</sup> Scavi ad opera di arciprete Eustacchio Rocchi nel 1837. Il busto è nel Ny Carlsberg Museum. LUZI 2021; MOLTESEN (a cura di) 2002

<sup>19</sup> STANCO in CARANDINI 1985, p.79

<sup>20</sup> MANCINI LUZI 1995

<sup>21</sup> LUZI s.a. edizione

Una piccola ripresa economica si ebbe dopo la Prima Guerra con l'assegnazione di terreni agricoli: enfiteusi per un totale di circa 8000 metri quadrati.

Nonostante la vicinanza di soli 3 km da Ischia di Castro, Valentano dipese dalla Diocesi di Montefiascone e non da quella di Acquapendente; attualmente fa parte di quella di Viterbo. Il patrono è San Giovanni Evangelista, figura particolarmente invocata in ambiente longobardo e particolarmente indicativa di aree dove si voleva estirpare l'arianesimo, il toponimo è attestato anche fuori del paese nella zona posta a nord dell'attuale cimitero.

## Dati desunti da ricerche bibliografiche

Le aree interessate dalla ricerca bibliografica si estendono a nord e nord-est dell'abitato di Ischia di Castro e ad ovest e sud-ovest dell'abitato di Valentano, giungendo oltre i confini dei rispettivi comuni. La ricerca bibliografica ha evidenziato una prevalente ricerca del territorio per l'ambito pre e protostorico. I dati bibliografici vengono elencati seguendo la disposizione cartografica da nord a sud. La ricerca è stata estesa ad 5 km oltre i limiti dell'impianto e del cavidotto. I numeri di riferimento sono riportati nelle tavole allegate. La numerazione è relativa ai toponimi con evidenze, non ai singoli rinvenimenti.

### Ischia di Castro

**1**Molino d'Ischia: durante le ricognizioni svoltesi nel 1983 e 1998 fu individuata la presenza di grande cisterna romana e frammenti di materiali riferibili a rivestimenti parietali e pavimentali attribuibili a villa molto ampia datata a II secolo e realizzata su strutture preesistenti<sup>22</sup>. Nella stessa località è un antico percorso che proveniente dal pagus di San Martino, passava per Molino d'Ischia giungendo fino al convento dei Cappuccini a Farnese<sup>23</sup>.

**2**Nocchieto: Area con industria litica riferibile al Paleolitico Superiore (Lat 42°33'52'',65 N – Long 11°46'23'',47 E), il rinvenimento è posto a quota 390-400 m slm. Sono presenti anche materiali di epoca successiva, non descritti nel testo<sup>24</sup>.

**3**Casale Biondi: resti di villa romana su strutture precedenti<sup>25</sup>

**4**Castellano: rinvenimento alla base e a metà del pendio di frammenti ceramici riferibili a Bronzo Medio<sup>26</sup>

**5**Monte Carognone: più esattamente su versante E del monte, a S di Poggio Carognone, furono individuati 2 siti romani (294 e 296) con ville, una di queste di notevoli dimensioni e resti di decorazioni parietali<sup>27</sup>.

**6**San Giovanni / Poggio San Giovanni: in questa località a 1300 m a NE di Ischia era l'antica chiesa rurale di San Giovanni al Monte, avente pavimento in tufo e sedili posti intorno ad altare, fu meta di pellegrinaggi fino al XVIII secolo in occasione della festa di San Giovanni Battista il 24 giugno<sup>28</sup>. La chiesa in stato di rudere sarebbe stata individuata con le strutture di un casale agricolo<sup>29</sup>. In località Poggio San Giovanni viene riferita la presenza di tombe<sup>30</sup>.

**7**In località Arche presso Poggio San Giovanni lavori agricoli intercettarono tombe longobarde, sullo stesso monte è presente il rudere di un casolare che viene identificato con la chiesa di San Giovanni al Monte<sup>31</sup>. (Toponimo non individuato in cartografia, in tavole allegate il numero è in cerchio tratteggiato)

<sup>22</sup> CARANDINI CAMBI (a cura di) 2002, p.357, sito 300

<sup>23</sup> GAZZETTI in CARANDINI 1985, p.89; CERASUOLO PULCINELLI 2009, p.411

<sup>24</sup> PETITTI ROSSI (a cura di) 2012, p.61, scheda n.21 e p. 195

<sup>25</sup> CARANDINI CAMBI (a cura di) 2002, p.357-60; CERASUOLO PULCINELLI 2009, p.411

<sup>26</sup> BELARDELLI et ALII 2007, id bene 3074676

<sup>27</sup> CARANDINI CAMBI (a cura di) 2002, p.357-60; CERASUOLO PULCINELLI 2009, p.411

<sup>28</sup> STENDARDI 1960; DEL LUNGO 1999

<sup>29</sup> LOTTI 2015, p.21

<sup>30</sup> PULCINELLI 2010, p.84

<sup>31</sup> LOTTI 2015, pp.20-21

**8**Madonna del Giglio: posta poco distante da abitato e da SP 47 per Farnese, in fondo ad una discesa, presso il Fosso Cellerano, la chiesa- santuario rurale è sorta su sorgente di acque salutari è attualmente mancante della facciata, la parte di fondo, dietro l'altare, conserva lacerti di affresco datato al XIV secolo e in alto affresco con crocifissione attribuito al Pastura e datato fino Quattrocento primi Cinquecento<sup>32</sup>. Fino agli anni 1960 si beveva dalle fessure ancora presenti nel pavimento, a scopo di guarigione, in seguito a lavori di bonifica l'acqua non giunge più alla chiesa<sup>33</sup>. L'iconografia della Madonna allattante è stata letta come una testimonianza della presenza della cultura longobarda legata al culto delle acque e alla figura femminile<sup>34</sup>.

**9**Piano del Duca: all'estremità settentrionale, durante le ricognizioni nel 1981 e 1983, furono identificati frammenti fittili relativi a tegole, ceramica da fuoco e anfore. Il materiale si inquadra in due fasi, la prima III-I secolo a.C. e l'altra in tarda età imperiale<sup>35</sup>.

**10**Poggio della Spina: al km.2,650 di SP 47, presenza di insediamento datato tra V-II secolo a.C.<sup>36</sup> e di villa romana su strutture precedenti<sup>37</sup>. La villa rustica fu identificata per il recupero di frammenti di *dolia*<sup>38</sup>.

**11**Poggio Truscione: insediamento arcaico VI-V secolo a.C. con presenza di sorgente<sup>39</sup>. Nel sito si identifica un insediamento longobardo, una *trausja* da collegare all'insediamento altomedievale di Monte Saliette (*salitjaz*)<sup>40</sup>.

**12**Il Pontone: pagus/ abitato individuato da foto aerea e da recupero di materiali di superficie datati primi III- fine II secolo a.C. In seguito in età augustea nell'area si insediò una villa rustica, perdurante fino a tardo impero<sup>41</sup>. L'area ha restituito frammenti di ceramica etrusco-corinzia, bucchero, ceramica d'impasto e materiali edili di VI secolo<sup>42</sup>. A SO di quota 472 è un insediamento etrusco con materiali datati da VII a V secolo a.C.<sup>43</sup> tra i materiali sono presenti frammenti di ceramica a vernice nera dell'Atelier des Petites Estampilles<sup>44</sup>; sul costone a N di quota 472 è una piccola tomba a camera<sup>45</sup>. All'estremità meridionale a SSO di quota 435 si apre una tagliata <sup>46</sup>larga 2m che scende verso il fosso, è praticabile per 300 m, sul lato opposto del fosso è una piccola tomba a camera riutilizzata in età recente.

**13**SP 47 Lamone Il Pontone: a SO del casale, alta concentrazione materiali ceramici ed edili datati da II secolo a.C. a II secolo, con rioccupazione di IV secolo e nicchia funeraria con piccolo *dromos* su fianco settentrionale <sup>47</sup>. Ad estremità SE del pianoro è tracciato viario scavato nel tufo percorribile per 300m con canaletta centrale, poco distante tomba a camera<sup>48</sup>.

---

<sup>32</sup> CONTRUCCI 2017

<sup>33</sup> MANCINI 2004 in ACHILLI BERTOLINI, pp.214-5

<sup>34</sup> LOTTI 2015, p.41-2

<sup>35</sup> CERASUOLO PULCINELLI 2009, p.412, n.54

<sup>36</sup> RENDELI 1993, p.193 nota 102; CERASUOLO PULCINELLI 2009, p.412

<sup>37</sup> CARANDINI CAMBI (a cura di) 2002, p.357

<sup>38</sup> CARANDINI CAMBI (a cura di) 2002, p.360, sito 89 bis

<sup>39</sup> RENDELI 1993, pp.191-3, schede 83 e 95

<sup>40</sup> LOTTI 2015, p.30-31

<sup>41</sup> ROSSINI SPERANDIO in CARANDINI 1985, p.81; CARANDINI et ALII 2002, pp.352-357

<sup>42</sup> RENDELI 1993, pp.192-3, schede 68, 95

<sup>43</sup> RENDELI 1993, pp.192-3, scheda 68

<sup>44</sup> CERASUOLO PULCINELLI 2009, p.413

<sup>45</sup> RENDELI 1993, scheda 69

<sup>46</sup> RENDELI 1993, p.397, scheda P15

<sup>47</sup> CERASUOLO PULCINELLI 2009, p.413, n.57

<sup>48</sup> CERASUOLO PULCINELLI 2009, p.414, n.58

**14 Valle del Bovo**, località nei pressi di Monte Marano, che si estende nei territori di Ischia, Cellere e Valentano, viene segnalato insediamento di età del Bronzo Medio 1-2<sup>49</sup>. Forse da porsi in relazione con il sito di Monte Marano. La stessa località viene indicata come Valle del Rovo in IGM 136 I SO e in ICCD 13690246; qui nel 1975, lungo il taglio della strada campestre che conduce da SP47a Monte Cellere, passando sotto Monte Marano, emersero frammenti fittili riferibili a tarda età del Bronzo<sup>50</sup>. Già nel 1976 Moretti segnalò a Valle del Bovo la presenza di materiale litico e ceramico riferibile alla tarda età del Bronzo<sup>51</sup>.

### **Valentano:**

**15** In località Mulino di Valentano, che è situata a meridione dell'Olpeta, si sono rinvenuti frammenti ceramici inquadrabili in un ampio arco cronologico che va dall'età protostorica all'età storica<sup>52</sup>. L'antico mulino fu costruito prima del 1557, anno dello Statuto contenente le regole per il molinaro, nel 1577 fu sostituito con un nuovo realizzato in località Poggi, località che divenne Poggi del Mulino<sup>53</sup>. In località Poggio del Mulino furono individuati siti con industria litica e frammenti ceramici relativi a età del Bronzo<sup>54</sup>. Insediamento su Poggi del Mulino viene citato anche da Barbaro<sup>55</sup>.

**16 Poggi del Mulino:** territorio con occupazione a partire da Neolitico e poi nel Bronzo Finale<sup>56</sup>

**17 Campo delle Pecore:** a quota 392-3 presenza di industria litica e frammenti ceramici riferibili a età del Ferro<sup>57</sup>, catalogo generale SI 12/00797549, la località è prossima al Fosso Olpeta.

**18 Saunata:** nell'area O si individuò area con industria litica e frammenti ceramici attribuibili al Neo-Eneolitico<sup>58</sup>. Furono inoltre individuati frammenti ceramici di età romana indicanti la presenza di una villa attiva fino a II secolo<sup>59</sup>.

**19 Monte Saliette:** località posta in prossimità della Caldera di Latera. Nel 1992 una profonda aratura evidenziò materiali a 50-90 cm dal pino di campagna e fu effettuato scavo di emergenza portando alla luce materiali e strutture abitative relative ad un insediamento dell'età del Bronzo. A quota 399 furono rinvenuti anche frammenti di età storica. Il sito fu messo sotto vincolo archeologico (D.M.20 maggio 1994)<sup>60</sup>, ICCD sito archeologico 12 013339787. In totale si distinguono 7 aree con frammenti fittili.

**20 Giardino Rocchi Valentano-** abitato: rinvenimento di busto frammentario rappresentante Giove e di base con piedistallo recante iscrizione: DIIS MANIBUS P RESTITUTAE. Il busto alto 140 cm è in marmo bianco e datato alla fine del II secolo, nel 1901 fu acquisita dal Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen<sup>61</sup>.

<sup>49</sup> DI GENNARO 1989, p.708

<sup>50</sup> BRUNETTI NARDI 1971-75, III, p.190; MORETTI 1976, p.313

<sup>51</sup> MORETTI 1976 in Notiziario RdSP

<sup>52</sup> PETITTI ROSSI (a cura di) 2012, p.86, schede 60 e 61

<sup>53</sup> LUZI s.a. edizione

<sup>54</sup> BELARDELLI et ALII 2007, p.327, sito 33; PETITTI ROSSI (a cura di) 2012, pp.92, 95 schede 68, 69 e 70

<sup>55</sup> BARBARO 2010, p.233 scheda 125

<sup>56</sup> PETITTI ROSSI (a cura di) 2012, p.207 e p.219; CONTI et ALII 1993; AA.VV. 1993

<sup>57</sup> CERILLI in PETITTI ROSSI (a cura di) 2012, p. 80, scheda 53

<sup>58</sup> PETITTI ROSSI (a cura di) 2014, p.96-7

<sup>59</sup> CARANDINI CAMBI (a cura di) 2009, p.357, sito 229

<sup>60</sup> PETITTI ROSSI (a cura di) 2012, pp.82-5 e 127-131, scheda 59; CONTI et ALII 1993, pp.50-58

<sup>61</sup> LUZI 2021, pp.32-41

**21** Valentano abitato zona NE: sepolcro etrusco<sup>62</sup>

**22** Vico Fontanile: ad E di abitato, nel IX secolo nel luogo era un *fundo et casale Funtanilla*, l'edificio nel 1130 fu acquisito dai Templari ed aveva annessa una chiesa ad una navata, attualmente restano i ruderi della chiesa Santa Maria ad Templum<sup>63</sup>.

**23** Monte Starnina, località posta a sud – est dell'abitato di Valentano, il nome è la deformazione di Saturnino, nome di santo di importazione africana, sul monte tra 730-735 era il monastero di San Saturnino, che aveva proprietà a Pianiano. Il monastero era in prossimità della chiesa della Madonna del Monte<sup>64</sup>. Sulla sommità a quota 619,9 m, le ricognizioni portarono alla raccolta di materiali Post Paleolitici<sup>65</sup>.

**24** Madonna del Monte- Montecitorio: nel Catasto Gregoriano, delegazione di Viterbo e Orvieto, Sezione I di Valentano, viene indicata una “cappella della Madonna del Monte” e contrassegnata con lettera O<sup>66</sup>.

**25** Madonna dell'Eschio: presenza di antico convento ai piedi del Montenero, indicato in Catasto Gregoriano delegazione di Viterbo e Orvieto, Sezione I di Valentano<sup>67</sup>. La chiesa originata da una cappella situata presso l'Eschio, che era una enorme quercia, viene fatta risalire al XVI secolo<sup>68</sup>.

**14** Valle del Bovo: vd. sopra Ischia di Castro

**26** Crocifisso: ai piedi di Monte Altieri, a 2 km da abitato, sul lato sinistro della strada SR 312 Castrense era l'antica cappella, questa nel 1834 appare denominata Cappella del Crocefisso del Fabrone<sup>69</sup>.

**27** Monte Marano (Cellere) si dispone a Sud di Valle del Rovo/Bono. La località, prossima ad antica strada Doganale per Piansano che corre al confine tra Ischia, Cellere e Valentano, viene citata nel XIII secolo per la presenza di un castello in rovina sulla sommità<sup>70</sup>. Questo sorse per controllare la strada Pianiano-Castro e sarebbe la continuità del vicus del 765 che a partire dal X secolo divenne una roccaforte, nel 1338 si trova citato castellaris Marani mentre dal 1349 unicamente Monte Marano<sup>71</sup>. La storia del castello fu strettamente legata al territorio delle vicine Valentano, Cellere ed Ischia, nel Catasto Gregoriano viene indicato nella provincia del Patrimonio della delegazione di Viterbo e Orvieto, nella Sezione III di Cellere alle particelle 1-18<sup>72</sup>. Le foto aeree del 1944 individuarono un vasto insediamento con cinta muraria, interpretato come abitato e disposto lungo l'antico asse viario di Cellere Valentano<sup>73</sup>. A quota 423 E di Fosso Marano, in Contrada Monte Marano alle pendici del monte, furono rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto, 1 peso da telaio e frammenti di materiale edilizio<sup>74</sup>.

---

<sup>62</sup> BELARDELLI et ALII 2007, p.327, id bene 3079907, scheda sito 01339872

<sup>63</sup> LUZI s.a. edizione

<sup>64</sup> DEL LUNGO 1999 e 2001

<sup>65</sup> CONTI et ALII 1993 e PETITTI ROSSI (a cura di) 2012, p.219

<sup>66</sup> DEL LUNGO 2001, p.26

<sup>67</sup> *Ibidem*

<sup>68</sup> MANCINI LUZI 1995

<sup>69</sup> *Ibidem*

<sup>70</sup> TURRIOZZI, cap. IV, p.32; CALISSE 1887, pp. 428-30

<sup>71</sup> DEL LUNGO 1999 e 2001

<sup>72</sup> DEL LUNGO 2001, p.39

<sup>73</sup> ROSSINI SPERANDIO in CARANDINI 1985, p.81

<sup>74</sup> RENDELI 1993, p.198 e scheda 50

**28** Fosso San Nicola/ San Nicola: il toponimo legato un tempo alla presenza di una chiesa è legato a percorsi di transumanza<sup>75</sup>.

---

<sup>75</sup> DEL LUNGO 1999

## Dati raccolti da ricerche cartografia storica

Per entrambi i comuni si sono visionate le mappe del Catasto Gregoriano tramite il sito Imago dell'Archivio di Stato di Roma<sup>76</sup> e il Catasto Pontificio dal sito dell'Archivio di Stato di Viterbo<sup>77</sup>. Il primo realizzato a partire dal 1835 sotto il pontefice Gregorio XVI, a partire dal 1855 fu aggiornato e venne denominato Catasto Pontificio. Inoltre sempre utile per la viabilità antica si è rivelata la lettura delle tavole raccolte da FRUTAZ<sup>78</sup>. I numeri riprendono/seguono da capitolo precedente e vengono riportati in tavole allegate.

Ischia al momento della realizzazione del catasto Pontificio faceva parte del Distretto comunale di Acquapendente mentre Valentano della delegazione di Viterbo.

Il confronto tra i due catasti ha permesso in alcuni casi l'integrazione di parti mancanti di alcune mappe e l'ampliamento della toponomastica.

La mappa del Catasto Gregoriano relativo a Ischia di Castro è contrassegnata dal n.85; oltre la zona dell'abitato viene riportata un'ampia zona a sud di questo, mentre la parte a settentrione denominata San Giovanni è parziale, include la zona occidentale con la chiesa della Madonna del Giglio (8) ma manca quella orientale con il cimitero.

Per Valentano la mappa del Catasto Gregoriano è la n.80 e comprende il territorio a sud fino alla Madonna dell'Eschio (24) In prossimità della strada che conduce al Molino è indicata la località Poggio delle Forche, non riportato dalla cartografia contemporanea.

Valentano si trova rappresentata nella cartografia antica in una tavola del 1513, attribuita a Leonardo da Vinci, nella stessa nella quale appare anche Castro<sup>79</sup>.

Dal Catasto Pontificio si apprende che le località di Ischia di Castro denominate Calabretta e Monte Carognone (Fig. 2) e Mulino d'Ischia al confine con Farnese, sono divise in numerosi lotti agricoli per la maggior parte coltivati a grano, questo dovette significare l'aratura con lavorazione profonda e sistematica dei terreni; comunque fino ai primi del Novecento le arature e la trebbiatura non furono condotte con pesanti mezzi meccanici e pertanto "sconvolgendo" meno il sottosuolo con le eventuali presenze archeologiche, cosa che accade con gli attuali mezzi agricoli in uso. Attualmente la maggior parte di quei terreni sono a pascolo. Grande importanza doveva avere la zona San Giovanni a nord del paese, presente anche nella carta dell'Ameti (Fig.10) e riportata nella Sezione IV del Catasto Pontificio (Fig. 3).

Nella tavola 1 della Sezione IV del Catasto Pontificio di Ischia di Castro (Fig.4), a nord della località Nocchieto, oltre il fiume Olpeta e quasi al confine con Valentano è indicato con un rettangolino campito di nero un *Rudero* (29) contrassegnato dal numero di lotto 967, più in basso il mulino d'Ischia.

<sup>76</sup> <https://imagoarchiviodistoroma.cultura.gov.it/Gregoriano/mappe.php>

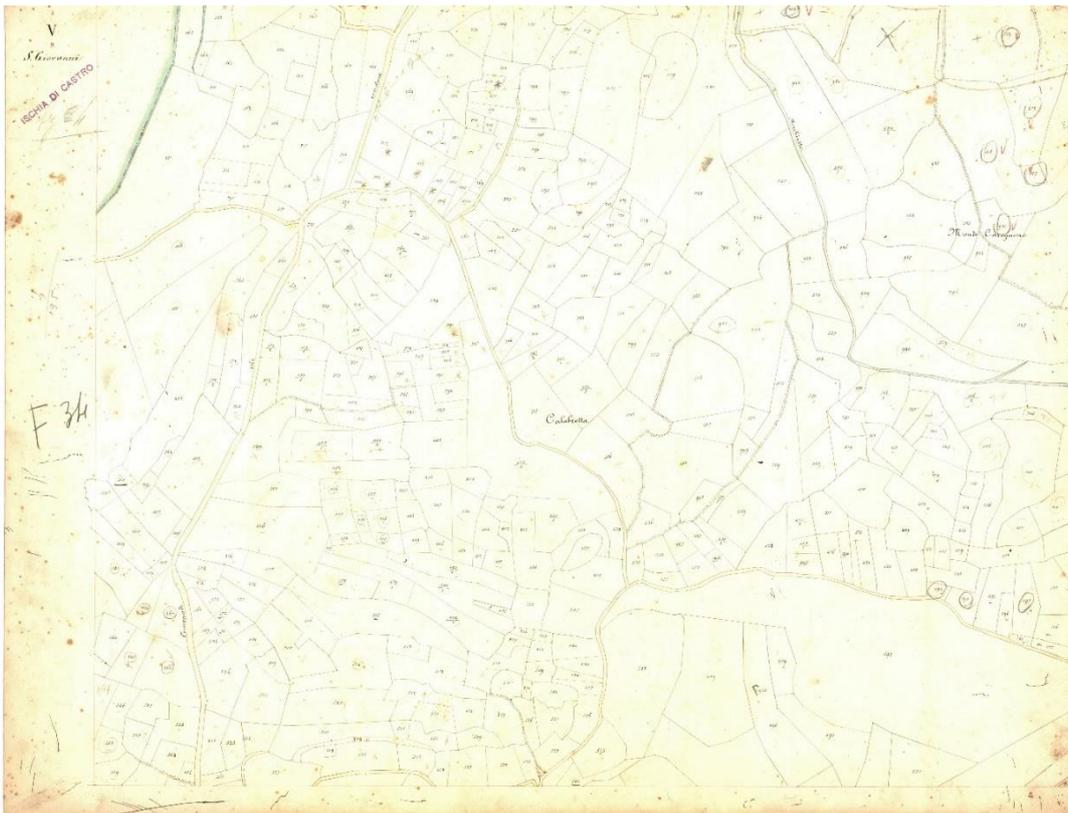
<sup>77</sup> <https://catastoviterbo.beniculturali.it/MAPPE/>

<sup>78</sup> FRUTAZ 1970

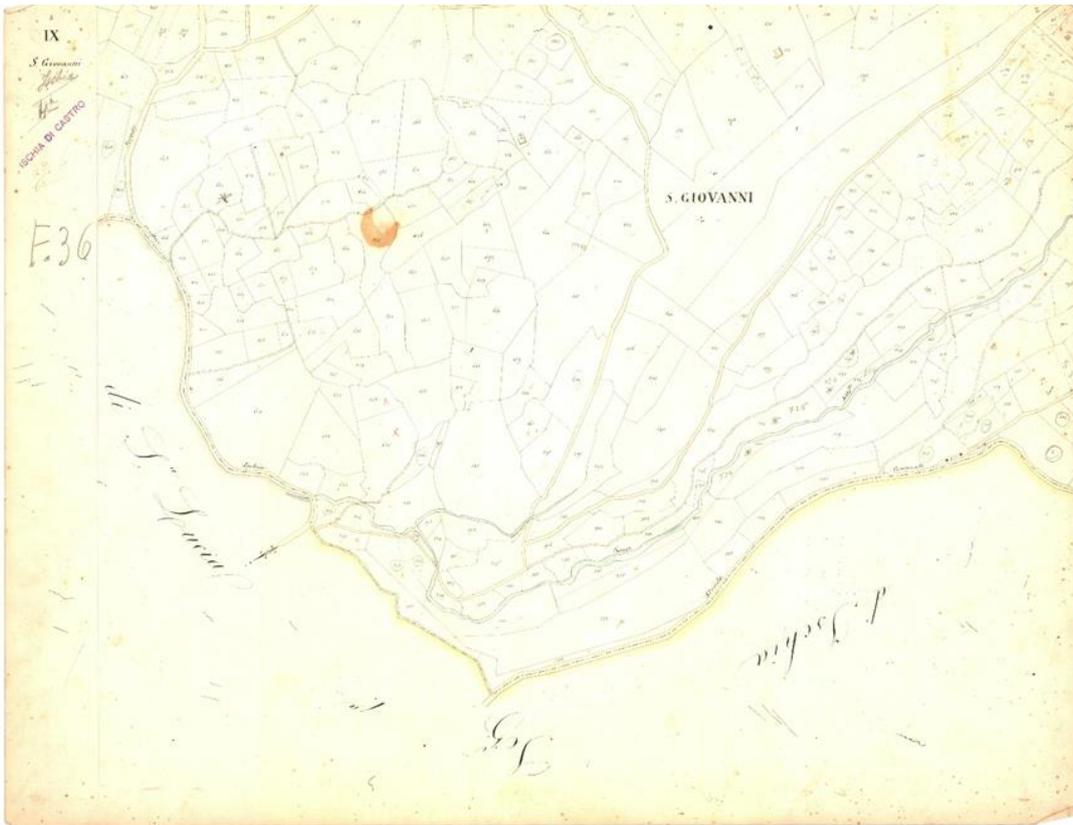
<sup>79</sup> FRUTAZ 1972, tav.21

Di grande interesse si rivelano alcune mappe per la viabilità esterna al centro abitato. Nella Sezione VII, tavola II di Ischia, viene disegnata la Doganale per Piansano con il Fosso Marano, oggi la strada è in gran parte coperta di terra e vegetazione (**Fig. 5**).

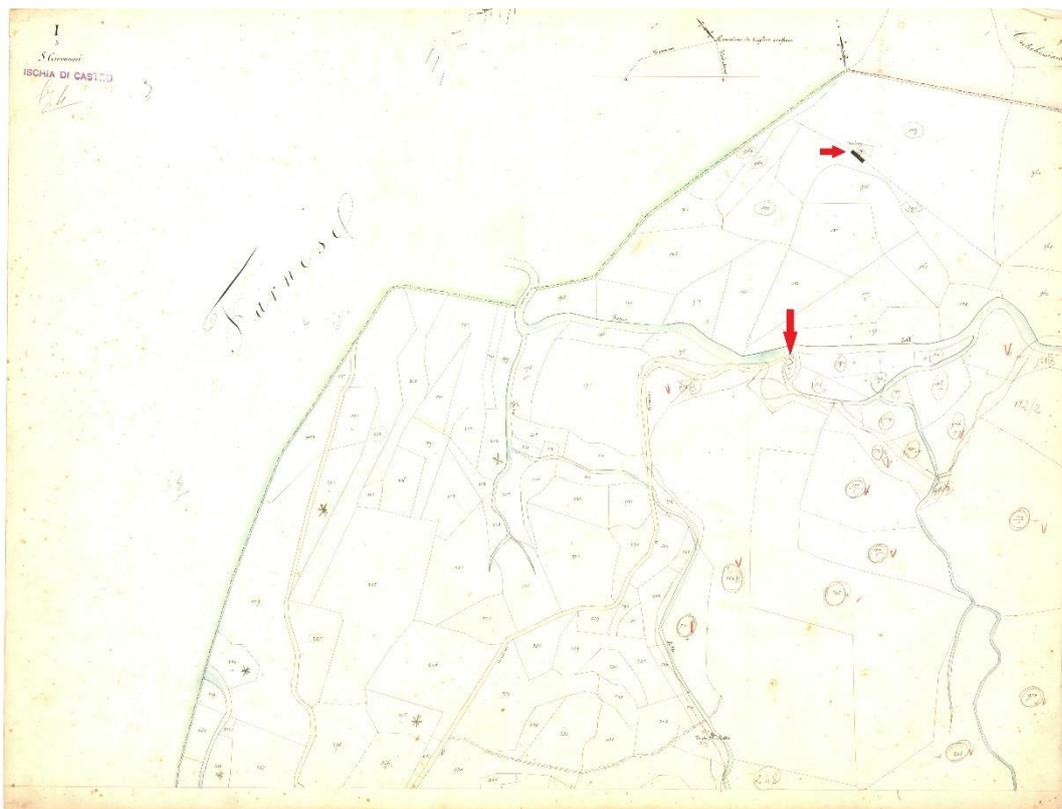
L'attuale SP 8 Verentana, in CTR riportata come Valentana, Sez. I, 6, in basso, confrontata con la cartografia contemporanea appare attualmente con un tragitto rettificato (**Fig. 6**).



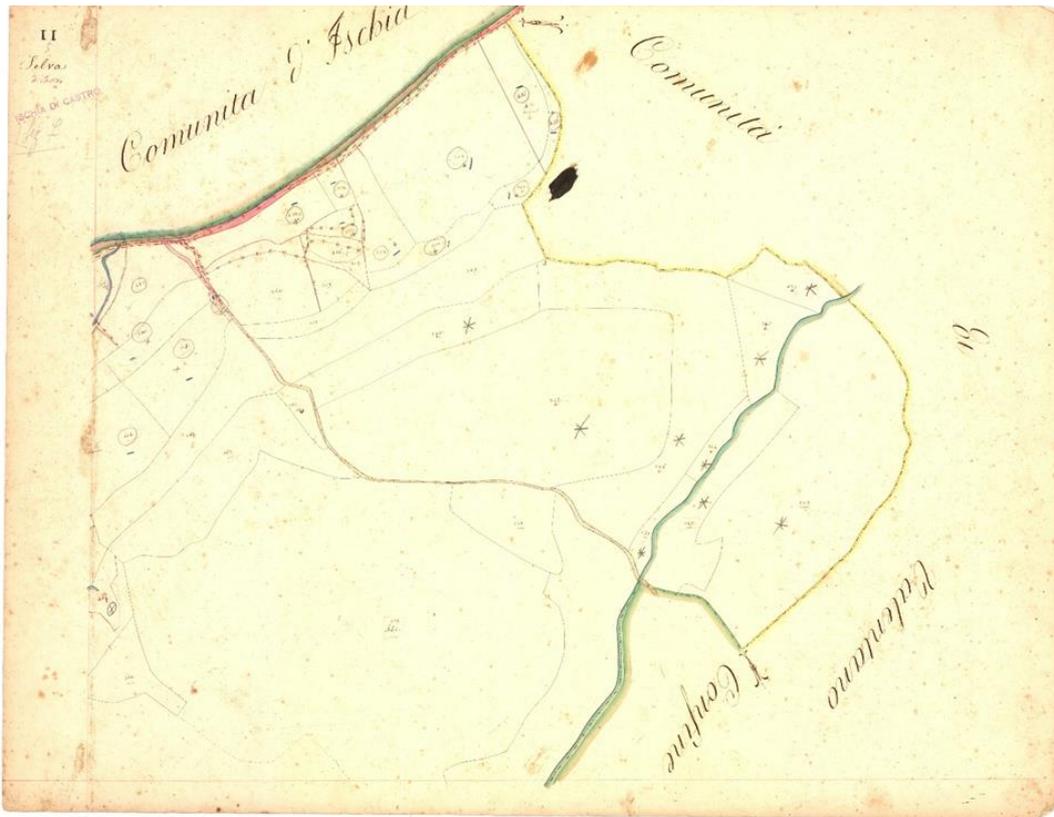
**Fig. 2:** ASVt Catasto Pontificio, Ischia di Castro, Sez.IV, tavola 5, in alto a destra Monte Carognone



**Fig.3:** ASVt Catasto Pontificio, Ischia di Castro, Sez. IV tavola IX



**Fig.4:** ASVt Catasto Pontificio, Ischia di Castro, Sez. IV tav.1, in alto il *Rudero* e presso l'Olpeta il mulino di Ischia



**Fig.5:** ASVt Catasto Pontificio, Ischia di Castro, Sez.VII, tavola 2 con Doganale per Piansano

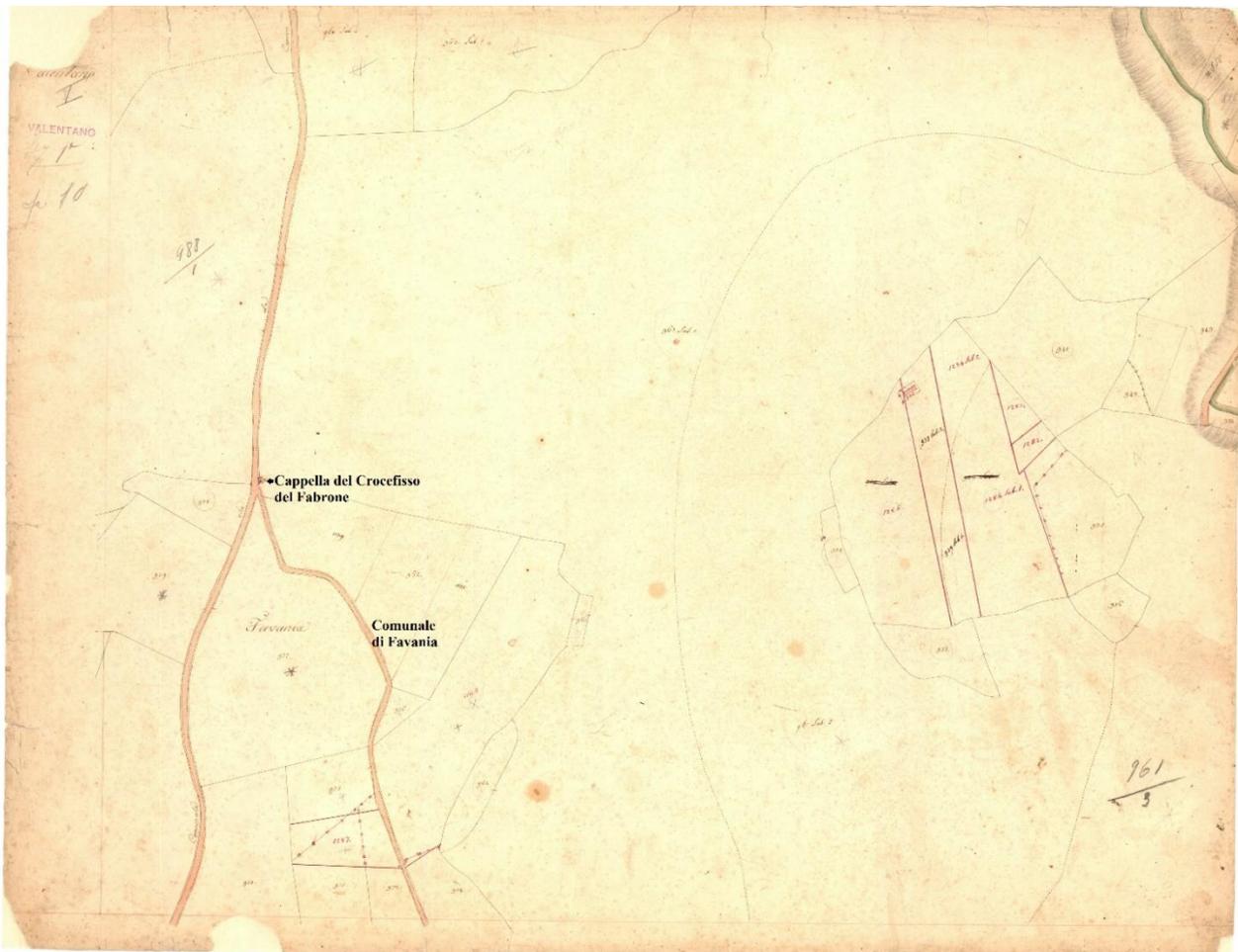


**Fig.6:** ASVt Catasto Pontificio, Valentano, Sezione I, tavola 6, in basso attuale SP 8Verentana

Anche per quanto riguarda Valentano, le tavole VI, VII e X della Sez. 1 attestano una diffusa spartizione in piccoli lotti delle aree poste a sud dell'abitato, lotti che vanno ingrandendosi gradualmente man mano che aumenta la distanza dall'abitato stesso. La SR 312 per Montalto nell'Ottocento era diversa nel tratto in uscita dal paese, prima della Madonna dell'Eschio (**Fig.6**). Inoltre la tavola X evidenzia un'altra differenza di articolazione della strada, subito dopo l'incrocio con la SP47 in località Favania, indicando un intervento stradale post ottocentesco, che modificò il corso della SR312 (**Fig.7**).

La Comunale di Favania a Valentano, posta all'incrocio con SR 312 Castrense e via del Crocefisso, è presente nella mappatura del Catasto Pontificio, si diparte dalla Cappella del Crocefisso del Fabrone (**26**) che era anche un riferimento. Manca invece via del Crocefisso collegata alla Verentana (**Fig.7**).

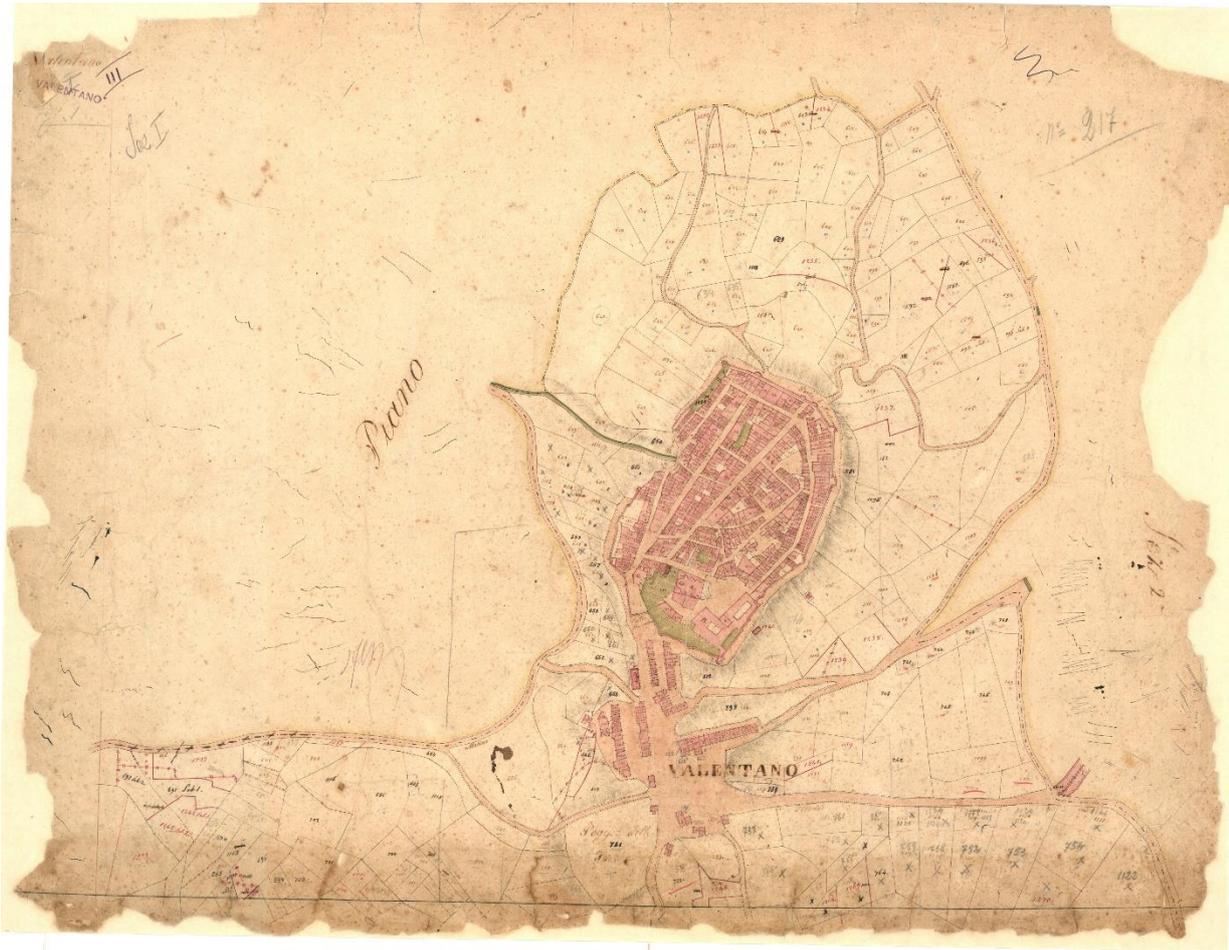
Dall'esame del Catasto Gregoriano e Pontificio si nota la quasi assenza di fontanili nelle aree rurali, che all'epoca erano dedicate all'agricoltura e non al pascolo e pertanto non richiedevano la presenza di numerosi fontanili/abbeveratoi. Un'eccezione è rappresentata in mappa di Sez. III, foglio III, località Monte Marano (Cellere) dove è rappresentato un lungo fontanile in prossimità del casale (**Fig.8**).



**Fig. 7:** ASVt Catasto Pontificio Valentano, Sezione I, tavola X con la cappella del Crocefisso



**Fig.8:** ASVt Catasto Pontificio, Cellere Sezione III, a destra l'attuale SR 312



**Fig.9:** ASVt, Valentano Sez.I , 3, l'abitato di Valentano nel 1866

La mappa con l'abitato della Tavola 3, della Sezione I non evidenzia nessun rudere o costruzione in corrispondenza dell'area NE dove fu rinvenuta una tomba<sup>80</sup> (**Fig.8**).

Di interesse si è mostrata anche per i rimandi da bibliografia consultata, è la Tavola 178 del Frutaz, la mappa redatta dall'Ameti nel 1696 e relativa al Patrimonio di San Pietro. In particolare come già riscontrato da diversi studiosi, l'area di Valentano e Ischia presenta una antica rete stradale di collegamento non solo tra grandi centri abitati, ma anche con i piccoli centri rurali e nei secoli anche con conventi e chiese rurali. Ischia appare collegata a Toscanella da un tracciato romano passante per Cellere, un percorso attorno al quale sono attestate necropoli e insediamenti romani (**Fig.9**)<sup>81</sup>.

<sup>80</sup> vd. *ivi* capp. "Dati raccolti da ricerche bibliografiche" indicato da n.21 e "Dati raccolti da sito MIC Vincoli in rete"

<sup>81</sup> GAZZETTI in CARANDINI 1985, p.89



## **Dati raccolti dalla lettura delle fotografie aeree <sup>82</sup>**

Per le fotografie aeree si sono consultati il Fondo del 1944, conservato presso l'Archivio di Stato di Viterbo realizzate nel 1940 da Ala Littoria e due Fondi custoditi presso l'Aerofototeca Nazionale di Roma. Si sono prese in considerazione per la loro utilità anche le foto in Google map, che presentano scatti recenti.

Le stampe dei fotogrammi custoditi presso l'Archivio di Stato di Viterbo sono spesso poco o affatto leggibili, ad esempio le immagini di Ischia di Castro relative all'area intorno all'abitato sono incollate tra loro, in altri casi sono stati scritti sopra appunti per realizzare le carte catastali.

Presso L'Aerofototeca Nazionale si è visionato per primo il Fondo II Guerra Mondiale e relativo a fotogrammi prodotti dall'Areonautica Militare nel 1940 e dall'Armata Francese nel 1939, quindi il Fondo Ward Perkins per i comuni di Ischia di Castro (WP6) e Valentano (WP12), facente parte del MAPRW (Mediterranean Allied Photographic Reconnaissance Wing). A seguire si sono consultate le stampe dei fotogrammi della RAF del 1944.

### Foto aeree ALA LITTORIA 1940 presso ASVt:

I fotogrammi relativi ad Ischia di Castro non hanno fornito dati.

Per quanto riguarda le foto di Valentano, queste sono in uno stato di conservazione migliore. Si è potuto verificare che nel 1940, vi erano pochissime costruzioni lungo le strade via del Ritiro ed attuale SR 312 situate fuori dall'abitato.

Nella foto dell'abozzo n.70 viene riportata la chiesa di Madonna del Monte lungo una carrareccia e poco più avanti è zona Crocifisso, ma non si aggiungono dettagli alla cartografia nota.

Nella foto dell'abozzo n.76 è la strada Enfiteusi, l'area intorno è divisa in piccoli lotti agricoli e presenta anche alberature; elementi che suggeriscono un discreto movimento di terra a partire dall'Ottocento.

Nelle stampe 86 e 87 oltre alla strada Enfiteusi è ben visibile la Doganale Piansano – Ischia, che si inserisce nella SR312 e poi prosegue. Sono presenti 2 linee chiare, parallele con orientamento NW-SE diverso dalla disposizione dei lotti dall'Abbozzo 87 si evince il toponimo Macedonia posto al centro della strada Enfiteusi.

Le foto in alcuni casi rendono possibile l'integrazione della toponomastica, oltre Macedonia è riportata Valle Bove e non Valle del Bono come trascritto in IGM e ad W di questa località è il toponimo Gargarozzone (Abbozzo n.85) e tra Madonna del Monte e Madonna dell'Eschio è Montecitorio (Abbozzo n.70) entrambi i toponimi non indicati in IGM. Viene indicato il toponimo Favania a settentrione della strada Enfiteusi, nell'Abbozzo di delimitazione n.88, la denominazione non presente in IGM compare nel catastale attuale.

Foto aeree presso ICCD: alcune di queste si sono rivelate particolarmente interessanti per la viabilità e potendo così individuare i cambiamenti nel territorio con l'apertura e/o ampliamenti, modifiche delle strade.

AM strisciata133 positivo 2639, anno 1940: in corrispondenza del simbolo di ruderi riportato in IGM 136 I SO (Valentano), situato in zona Poggio San Giovanni, a NE di cimitero, presso SP 47 è un

---

<sup>82</sup> Segue numerazione siti/evidenze

casale completo di tetto. I ruderi pertanto non sono riferibili a immobile archeologico o comunque anteriore a 1900.

AM strisciata 87 positivo 1687, ben visibile via del Crocefisso con lato a N tutto coperto da bosco, all'incrocio è presente la cappella del Crocefisso con copertura e la strada comunale Favania. Il fotogramma rende possibile la data di realizzazione della via del Crocefisso che va posta post 1866, perché non presente in Catasto Pontificio e ante 1940, anno della foto aerea., indica inoltre che la cappella aveva ancora la copertura.

AM strisciata 158 positivi 336-337, è presente Casale Biondi (3), ma non si notano anomalie.

AM strisciata 57 positivo 459, anno 1940: in prossimità di id.bene 3074685 (14), presso incrocio di strada Enfiteusi con SR312, si evidenzia area chiara.

AM strisciata 1 positivo 2357, anno 1940: molto visibili le aree chiare ad O di via Enfiteusi e ad O dell'incrocio di Doganale per Piansano con SR 312

AM strisciata 1 positivo 2359, anno 1940: il fotogramma non evidenzia anomalie nella zona di Casale Marano e Monte Marano

ARMEE 26/7/1939 positivo 450: l'area ad O di Casale Marano (27), in corrispondenza di segnalazione GAR<sup>83</sup>, sono presenti 2 sagome rettangolari chiare con orientamento NO-SE.

RAF 1944 strisciata 164, positivo 4087: la foto mostra l'area ad E di Ischia, in località Il Prataccio si nota in un campo una fitta griglia scura, con orientamento slegato a situazione perimetrale attuale, potrebbe essere riferibile ad antichi fossati o macere per l'agricoltura.

RAF 1944 strisciata 165, positivo 3090: nel fotogramma è ben visibile la zona industriale presso la strada Enfiteusi, dove compaiono solo 3 edifici, il percorso della strada Enfiteusi, via del Crocefisso e la cappella (26).

RAF 1944 strisciata 668, positivo 3138: si nota la differenza del percorso della SR312 con quello attuale

Le foto visionate sul sito di GOOGLE maps si sono rivelate utili per il nitore e per essere di recente realizzazione. In particolare si sono potute identificare le perimetrazioni dei 2 insediamenti romani su Monte Carognone (5), di questi uno appare di notevoli dimensioni, entrambi furono già individuati<sup>84</sup> e sono difficilmente visibili camminando sul terreno. L'area più piccola, è situata in prossimità della carrareccia e con i lati lunghi disposti in direzione NE- SW (Fig.11).

---

<sup>83</sup> vd. ivi cap. "Dati raccolti da ricerche bibliografiche"

<sup>84</sup> *Ibidem*



**Fig.11:** Foto da GOOGLE maps, Ischia di Castro, Monte Carognone (5)



**Fig.12:** Foto da GOOGLE maps, Ischia di Castro località Monte Carognone, il posizionamento dei due insediamenti romani rispetto al Casale Sabatini

La traccia più grande, ha un perimetro rettangolare ed è disposta con orientamento NS, sembra esser stata intaccata dalla messa in opera di una pala eolica sull'angolo nord orientale<sup>85</sup>. Sul lato occidentale è presente una macchia chiara e informe, probabilmente riferibile alla concentrazione di materiali a seguito della loro trascinamento con le arature (**Fig.12**).

Monte Marano è un'altra località per la quale GOOGLE maps ha confermato quanto segnalato da ricognizione<sup>86</sup> e foto aeree. L'immagine indica 2 aree chiare, una identificabile con l'area di raccolta frammenti e l'altra sembrerebbe indicare resti di strutture (**Fig.13**).



**Fig.13:** Google maps, Cellere, Monte Marano versante N, le frecce indicano le aree, quella in alto corrisponderebbe a id bene 3074685 (**14** Valle Bovo), la zona è delimitata da antica Doganale per Piansano

<sup>85</sup> Al momento dello spoglio degli atti della Soprintendenza, non si sono trovati dati riferibili all'impianto eolico

<sup>86</sup> vd. ivi cap. "Dati raccolti da ricerche bibliografiche" e cap. "Dati raccolti da sito MIC Vincoli in rete"

## Dati raccolti presso Archivio Villa Giulia (fondi anni 1965-2016)

Dal 2003 non sono presenti in archivio atti inerenti le aree interessate da questo studio, gli atti sono elencati in ordine di spoglio.

### Ischia di Castro da 1965 posizione 3:

- Monte Saliette (19) nel 1975 GAR (Prot. 463) segnalò presenza di reperti ceramici riferibili a media età del Bronzo

- Schede di ricognizione del GAR svolte nel 1979 rilevano su Monte Marano (27) 2 concentrazioni di materiali romani (ceramica comune, anforacei, laterizi), il campo è coltivato a frumento.

- Zona Crocifisso (26) a sud di abitato rinvenimento nel 1973 di blocco di nenfro proveniente da scavo clandestino in altro luogo.

- Località Prataccio<sup>87</sup> **(30)**, situata ad est di abitato, nel 1995-6 si rinvennero materiali archeologici e 3 sepolture scavate da proprietari del terreno (proprietà Zugaro, foglio cat.43 particelle 70 e 340), i materiali sono stati depositati presso Museo Civico di Ischia. La zona è vicina a pagus del Pontone e probabilmente questa zona corrispondeva alla necropoli del pagus. La zona è in fase di urbanizzazione in Piano Insediamenti Produttivi (PIP).

Il Pontone (12) a 30° cm32,5 da ricerca GAR si rinvennero su pendio SW a quota 472 numerosi frammenti ceramici di età romana

### Valentano da 1965 posizione 3:

- Poggi del Mulino (16) scavi clandestini mettono in luce nel 1991, materiali relativi a villa rustica di età romana, già segnalata.

- In località Le Fontane a sud-est del paese nel 1991 (Foglio catastale 27, part.lla 17 e 18 si effettuano lavori di urbanizzazione con scavi profondi anche 3 metri, lungo la strada comunale, non emergono resti archeologici.

- In località Monte Starnina (23) a sud dell'abitato (Foglio catastale 25, par.lla 401, 391, 400), nel 1987, i lavori di estrazione della cava di lapillo rosso "Terra Rossa-Madonna" hanno asportato quasi integralmente un abitato protovillanoviano. Nell'area prossima a Monte Nero, nel 1986 alcuni saggi avevano restituito materiali inquadrabili nel Bronzo Finale (XII-X sec. A.C.).

Nel 1986, in località Poggi del Mulino (16) (Foglio catastale 22, part.lla 22), è stata individuata villa romana ed è stato recuperato un frammento di trabeazione.

In località Poggi del Mulino (16) (Foglio catastale 22, part.lla 36) presenza di insediamento preistorico, recuperati frammenti ceramici, materiale litico e una lastrina di bronzo.

In località Castellano (4) Foglio catastale 22, part.lla 58/60) nel 1987 è stato rinvenuto insediamento di età preistorica.

In località Ferrai<sup>88</sup> **(32)** (Foglio 15 part.lla 76) presenza di selce riferibile ad insediamento preistorico.

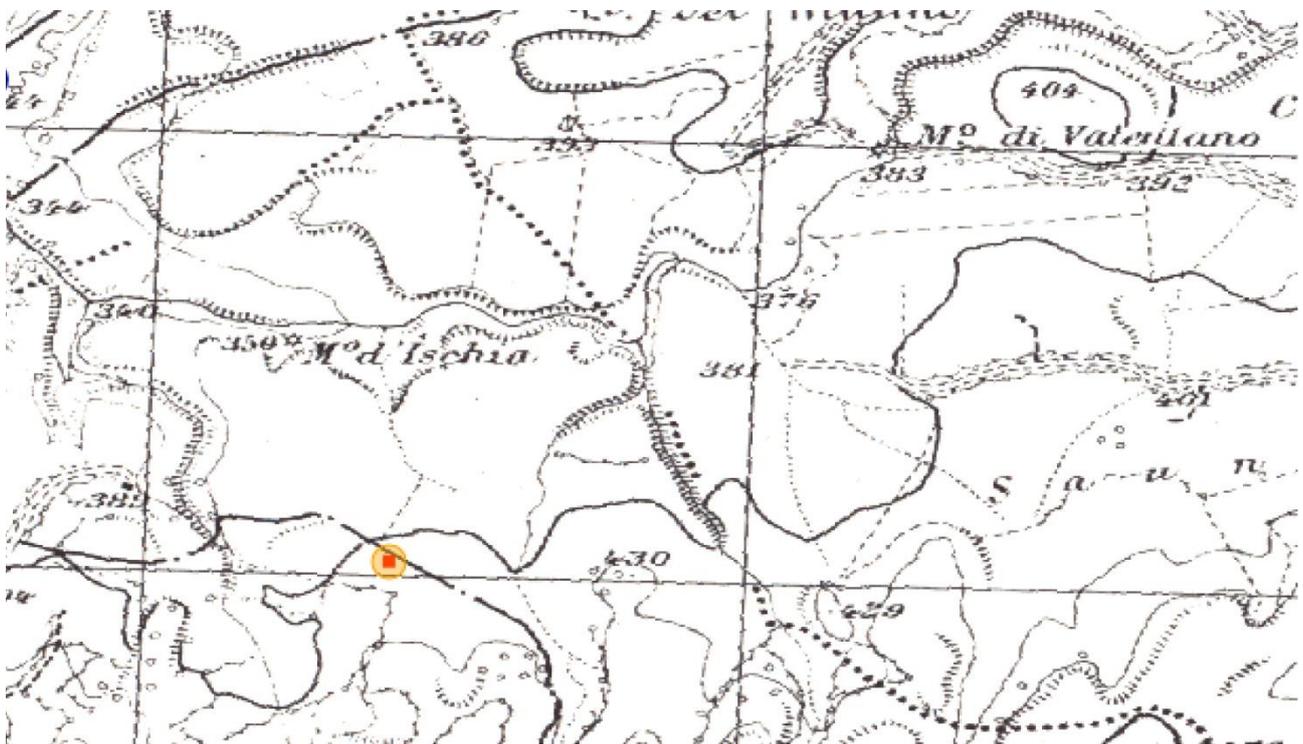
<sup>87</sup> AVG, Protocollo 1528 del 28 feb 1996, già Protocollo 13501 del 16 dic 1995

<sup>88</sup> Il toponimo è indicato Ferrai in CTR e Ferrari in IGM

## Dati raccolti da sito MIC Vincoli in rete

Nel sito Vincoli in rete sono presenti per la zona interessata da questo studio di impatto archeologico, alcuni siti archeologici. Per le località riportate, si è preso in considerazione il territorio nella distanza di 5 km dal sito di impianto/cavidotto e pertanto non considerando i confini comunali.

Nel territorio di Ischia di Castro, a nord dell'abitato in località Castellano (4), alle pendici settentrionali di Monte Carognone, si rinvennero materiali riferibili dell'età del Bronzo (id bene 3074676) <sup>89</sup> (Fig.14).



**Fig.14:** Stralcio della tavoletta IGM 136 I SO, con indicata località Castellano (4) id bene 3074676

Al confine tra Valentano, Ischia di Castro e Cellere<sup>90</sup>, in località Valle del Bono (14) (in prossimità delle pendici settentrionali di Monte Marano, durante le ricognizioni negli anni 1968-1975, fu identificato insediamento dell'età del Bronzo (id bene 3074685). (Fig.15)

<sup>89</sup> BELARDELLI et ALII, 2007

<sup>90</sup> Convenzionalmente il sito è riferito a territorio di Ischia di Castro



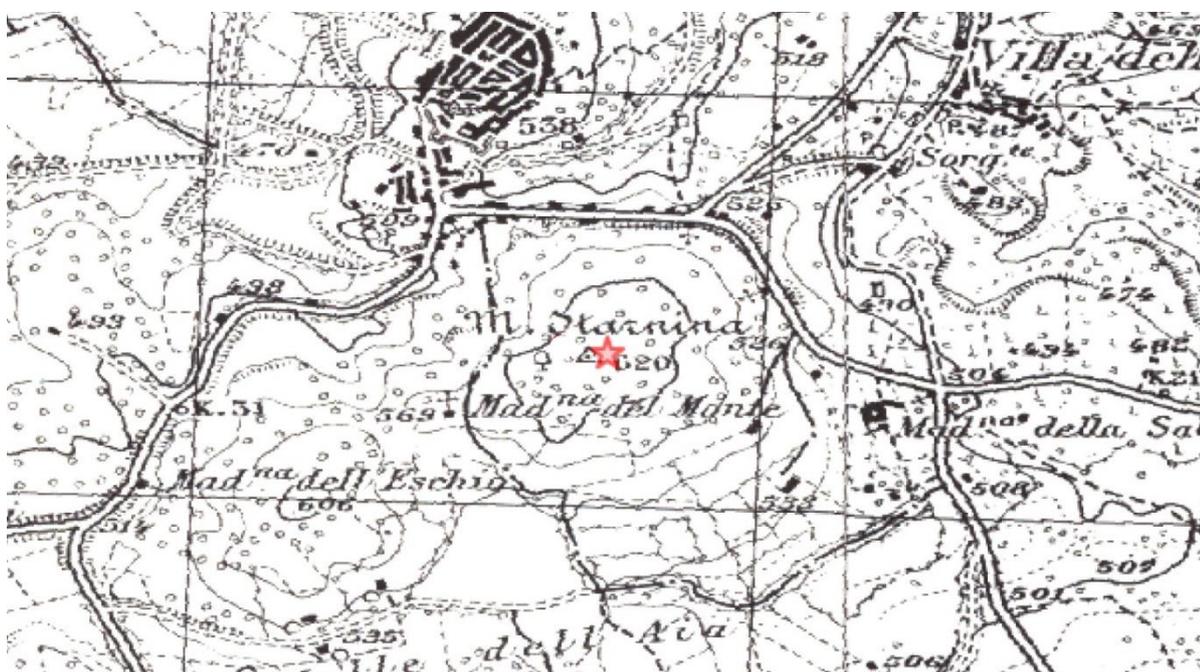
**Fig.15:** Stralcio della tavoletta IGM 136 I SO, con indicata località Valle Bono id bene 3074685

A Nord Est dell'abitato di Valentano (**Fig.16**) fu individuato un ripostiglio in sepolcro etrusco (**21**) che restituì fibule, una punta di lancia e uno specchio<sup>91</sup> (scheda sito 01339872, id. 3079907).

<sup>91</sup> BELARDELLI et ALII 2007, p.327



**Fig.16:** Stralcio della tavoletta IGM 136 I SO, con indicato il sito 01339872 (21)



**Fig.17:** Stralcio della tavoletta IGM 136 I SO, con indicato il sito archeologico id 3079927

Sito archeologico di Monte Starnina (23, id 3079927, catalogo gen. 01339791) situato a sud dell'abitato (Fig.17). Oltre a materiale ceramico, nella parte più alta del Monte Starnina è un "ammasso di pietrame" interpretato come il resto di una cinta difensiva<sup>92</sup>. Il sito riferibile ad un insediamento inquadrabile nel Bronzo Finale (XII-X a.C.). Il sito è presente anche nella carta del rischio: n.237179. Sempre a Valentano in località Poggio del Mulino (16) (Fig.18) sono indicati 4 siti archeologici contigui, uno a quota 401 (id 3079940, n. cat. gen. 01339793)<sup>93</sup>, uno denominato Poggi

<sup>92</sup> BELARDELLI et ALII 2007, p.326, tav.IV n.37; BARBARO 2010, p.235, fig.84A

<sup>93</sup> PETITTI ROSSI 2012, pp.90-1, scheda 66

Mulino-Tumuli (id bene 3079956), altro Poggio Fiore (id bene 3079995) e infine Poggi del mulino casale Moscini (id bene3079996).



**Fig.18:** Stralcio della tavoletta IGM136 I SO, con indicato il sito archeologico 3079

940

In particolare il sito di Poggio Mulini Tumuli, ha restituito durante la ricognizione svoltasi nel 1988, numerosi frammenti ceramici concentrati in due aree e grandi frammenti di concotto. I materiali sono attribuibili al Bronzo Medio e Finale<sup>94</sup>.

L'insediamento di Poggi del Mulino Poggio Fiore è inquadrato nel Bronzo Antico e Bronzo Finale, il sito attualmente, è separato dall'insediamento Tumuli da una strada vicinale, ha restituito materiali ceramici, frammenti di concotto e di battuto pavimentale<sup>95</sup>.

Interessante è il sito di Poggi del Mulino- casale Moscini per il rinvenimento di reperti che attestano l'attività metallurgica: tra questi una valva di fusione, lingotti, una panella di rame e uno spillone in bronzo<sup>96</sup>.

In territorio di Valentano nella zona nord occidentale è l'importante sito di Monte Saliette (id bene 3079943) mancante di stralcio cartina IGM, oggetto di scavi nel 1992. Il sito ha restituito strutture di un insediamento del Bronzo Antico e Medio oltre a materiale litico e ceramico<sup>97</sup>.

Poco oltre il confine di Ischia, nel territorio di Farnese, (**Fig.19**) in località Casone (**33**, id bene 3080005), presente anche nella carta del rischio: 237237<sup>98</sup>.

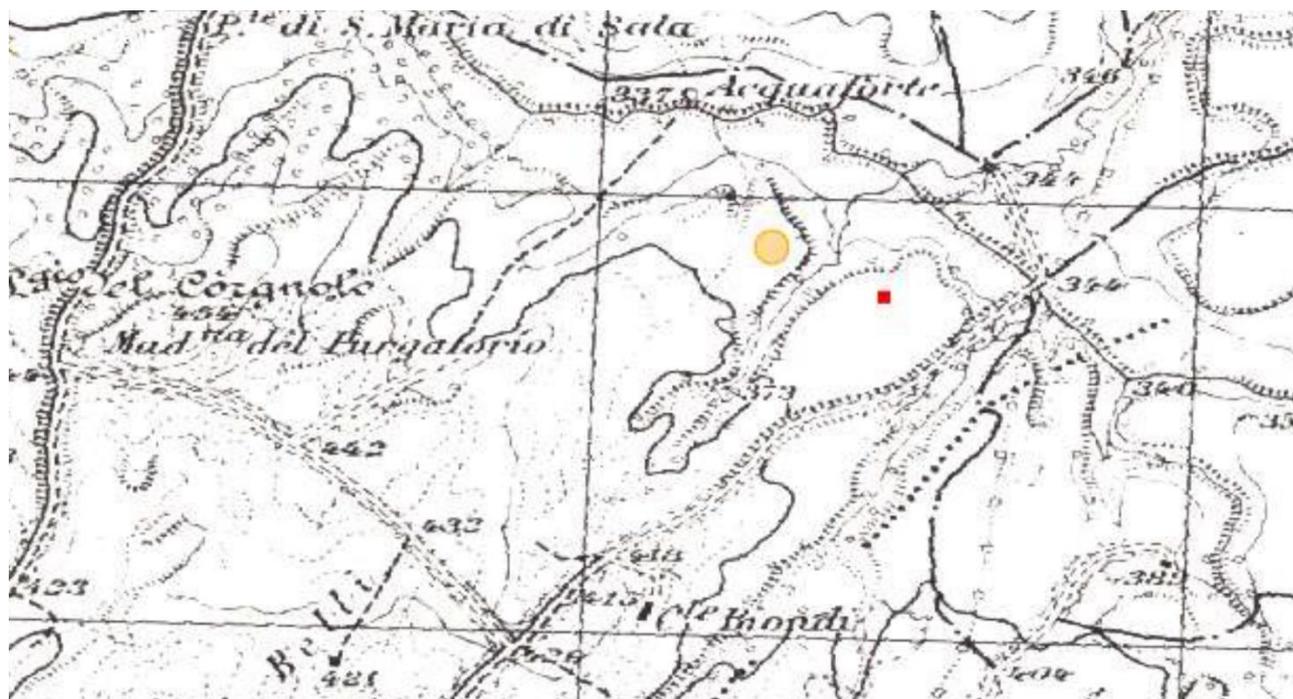
<sup>94</sup> BELARDELLI et ALII 2007, p.327, Tav.IV n.33; BARBARO 2010, pp.233-5, fig.83B; PETITTI ROSSI 2012, p.95, scheda 70

<sup>95</sup> *Ibidem*; PETITTI ROSSI 2012, p.95, scheda 69

<sup>96</sup> PETITTI ROSSI 2012, pp.91-2, scheda 67, fig.30; BELARDELLI et ALII 2007, pp.326-7, Tav.IV n.34; CONTI et ALII 1993, pp.45-61; PELLEGRINI 1993, pp.73-85

<sup>97</sup> PERSIANI in PETITTI ROSSI 2012, pp.127-131, figg.1-10; BELARDINELLI et ALII 2010, p.326, Tav.IV n.36

<sup>98</sup> BELARDELLI et ALII 2007, p.288, Tav.IV n.44



**Fig.19:** Stralcio della tavoletta IGM136 I SO, con indicato il sito archeologico 3080005, in località Casone (33)

## Dati desunti dalla toponomastica

Ben nota alla bibliografia l'importanza di rilevare nello studio di un territorio, i toponimi, informatori importanti di presenze, dove manchino dati tangibili, e complementari dove i dati siano contemplabili. I territori di Ischia di Castro e Valentano restituiscono, anche per alcune zone oggetto di intervento, toponimi di origine longobarda anche dove mancano le presenze archeologiche. Interessante è poi rilevare la presenza di agiotoponimi pur in assenza di cappelle o chiese.

L'agiotoponimo San Giovanni<sup>99</sup>, tra i più diffusi in Italia insieme a quello della Madonna, è presente a N di Ischia di Castro; esso non solo indica la presenza di una chiesa intitolata a San Giovanni al Monte, oggi identificabile con strutture relative ad un casale<sup>100</sup>, ma anche una chiara volontà di estirpare l'arianesimo nel territorio. Il nome di San Giovanni fa parte di un contesto storico durante il quale, la Chiesa effettuò scelte precise nell'intitolazione di chiese o cappelle al fine di attirare fedeli e convertire la popolazione. Inoltre la denominazione di poggi /monti/colli con nomi di santi va generalmente riferita ad epoche antiche.

Anche San Nicola nel distretto di Valentano ad E del km28 della SR312 attesta la presenza di una chiesa oggi inesistente, inoltre la prossimità con una importante arteria conducente al mare conferma il legame di San Nicola con i percorsi di transumanza. Il culto di questo santo è legato alla cultura greca e bizantina, ambiti nei quali veniva considerato avere poteri taumaturgici.

A testimoniare attività ed edifici scomparsi o quasi sono i toponimi Poggio del Mulino presenti in entrambi i distretti di Ischia di Castro e Valentano.

Monte Marano, non a caso ricco di testimonianze archeologiche conserva nello stesso toponimo il ricordo dell'occupazione romana e della sua origine latina, identificandosi per il suffisso: -ano/-anum di un prediale.

Numerosi sono i toponimi legati alla Madonna, prossimi all'abitato di Valentano, confermando l'eredità longobarda di questo centro e il forte legame religioso dei Longobardi con la Madonna, una in particolare dell'Eschio fito-toponimo di origine longobarda ad indicare una tipologia di quercia.

Truscione /Troscione nel comune di Ischia di Castro toponimo di origine longobarda, da *trausja*, che indica un territorio paludoso dove si allevavano i suini<sup>101</sup>.

Prataccio toponimo nel distretto di Ischia di Castro in prossimità del km 3 della SP 47, origine del nome sarebbe braida indicante un campo fuori dall'abitato<sup>102</sup>.

Monte Saliette: a SO di Valentano viene indicato di origine longobarda in quanto deriverebbe da *pertinente a sala:salitjaz*

Monte Starnina: questo toponimo presente a S dell'abitato di Valentano ha una duplice interpretazione. La prima lo fa derivare dalla deformazione dell'agiotoponimo San Saturnino<sup>103</sup>, la

---

<sup>99</sup> IMBRIGHI 1957, p.91

<sup>100</sup> Vd. cap. "Dati desunti da ricerche bibliografiche" e LOTTI 2015

<sup>101</sup> LOTTI 2015, p.64

<sup>102</sup> *Ibidem*

<sup>103</sup> DEL LUNGO 1999, p.251

seconda dal fitonimo longobardo *starneisch*, *starnenn eisch* ovvero quercia stellata corrispondente al leccio<sup>104</sup>.

Roggi: toponimo presente a SO di Valentano, sul lato orientale della SR312 Castrense, il termine di origine latina: *roteus*, *rotjus* stava ad indicare un luogo recintato

---

<sup>104</sup> LOTTI 2015, p.53 e 64

## Dati Raccolti da sopralluoghi ricognitivi

I dati vengono descritti per singolo toponimo oggetto della ricognizione, riunendo i dati emersi durante il o i sopralluoghi effettuati. Il primo sopralluogo è stato effettuato in data 7 marzo con buone condizioni di visibilità, i successivi a giugno. Le abbondanti piogge di maggio e giugno hanno favorito la crescita della vegetazione rendendo scarsamente leggibili i terreni.

La descrizione inizia dai terreni dell'impianto e dalle aree attigue per proseguire con le località attraversate dal cavidotto.

Poggio San Giovanni: situato nel territorio del comune di Ischia di Castro, sulla sommità della collina in prossimità del lato E della carrareccia che vi conduce, è stata eretta un'antenna telefonica (**Fig. 20**). Sparsi in superficie, dove manca il tappeto erboso, appaiono sporadici frammenti di ceramica (**34**) di impasto molto dilavati.



**Fig. 20:** Ischia di Castro, località Poggio San Giovanni versante SE (7/3/2023)

Proseguendo la carrareccia in direzione N, verso Casale Sabatini, la zona NE di Poggio San Giovanni e SE di Poggio Carognone (**Fig.:21**) appare con i terreni coperti dal fieno tagliato e pertanto di

bassa/nulla visibilità per la ricognizione archeologica, nelle crepe prodotte dall'acqua e lungo la carrareccia non affiorano materiali.



**Fig.21:** Ischia di Castro, Panoramica dalla strada di area NE di Poggio San Giovanni e SE di Poggio Carognone (15/06/2023)

Monte Carognone: situato nel territorio del comune di Ischia di Castro, sulla sommità e nel pendio settentrionale rivolto verso il sito di Castellano e sull'altura orientale, si sono evidenziati frammenti di laterizi, frammenti di pareti di grossi recipienti, 1 piccolo frammento di ceramica depurata, 1 piccolo frammento di ceramica rossa invetriata "vetrallese" recante parte delle caratteristiche decorazioni in giallo e verde ramina, oltre diversi frammenti di pareti di ceramica comune. Al momento della ricognizione<sup>105</sup> il terreno si presentava coperto da manto erboso, la parte centrale presenta una strada formata dal passaggio di mezzi meccanici. In alcuni punti lo scavo dei cinghiali ha permesso di identificare i materiali che sono apparsi nelle zone di terra smosse; non è stato possibile identificare estensione e presenza di concentrazione. Non sono stati riscontrati materiali nella parte bassa del versante orientale, verso la strada e verso Casale Sabatini. I materiali non sono stati raccolti. Il materiale di età romana è da riferirsi agli insediamenti già noti da bibliografia (5); il

---

<sup>105</sup> 7 marzo 2023

reperito di ceramica “vetrallese” (XVI-XIX secolo) è da collegarsi alla frequentazione agricola (Figg.23-24).



**Fig.22:** Ischia di Castro, Monte Carognone, panoramica dal terreno dell’impianto, verso il casale Sabatini in direzione E (7/3/2023)



**Fig.23:** Ischia di Castro, M. Carognone, panoramica verso Nord, Castellano (7/3/2023)



**Fig.24:** Ischia di Castro, M. Carognone, particolare del terreno con materiale fittile (5)

La parte settentrionale dell'impianto si sviluppa in terreni chiusi tra piccoli rialzi di pareti tufacee, attualmente coperte da vegetazione. In direzione Nocchieto, sul versante orientale è una parete tufacea, dove nel tratto più alto, che non supera i 5 metri, si apre una cavità artificiale (35). Questa presenta fronte con apertura quadrangolare, abbastanza regolare, larga alla base 2,43 m ed alta 1,90 (Fig.25). L'ambiente a pianta rettangolare è profondo più di 4 m e sulle pareti e il soffitto si evidenziano i segni di scavo praticati con strumenti diversi e segni di utilizzo, in particolare sul lato N è stata realizzata una nicchia irregolare lunga 74-76 cm, inoltre in parete sono incassi quadrangolari e circolari di varie profondità. Riferibili a supporti per mensole o mangiatoie (Fig.26) ed incastrare tavole per separare l'ambiente a livello pavimentale. Negli angoli dell'apertura sono i fori per incassare un cancello/recinto di chiusura. L'ambiente attualmente non è in uso, il pavimento è coperto con un alto strato di sterco secco, che ne identifica l'utilizzo. La cavità è isolata e sembra aver subito vari interventi di ampliamento, difficile datare lo scavo originario.



**Fig.25:** Ischia di Castro, Poggio Carognone, la cavità artificiale (35) tra la vegetazione



**Fig.26:** Ischia di Castro, Poggio Carognone, parete NW della cavità artificiale (35)

Dai terreni dell'impianto (Casale Volpini, Poggio Carognone), il cavidotto si diparte percorrendo la carrareccia, già presente nella cartografia del Catasto Pontificio e passante davanti a Casale Sabatini (**Fig.27**). Il casale presenta una costruzione che ricorre nelle campagne viterbesi del XIX secolo, ma non si è individuato nel Catasto Pontificio del 1866, va pertanto posto agli anni successivi. La carrareccia, che procede in direzione NE-E raggiungendo la SP 47 all'altezza di Poggio Spina-Agriturismo Il Truscione, è in terra battuta e con residui della pavimentazione a selci di piccole e medie dimensioni (**Fig.28**). Il percorso compare nel Catasto Pontificio.



**Fig.27:** Ischia di Castro, Casale Sabatini



**Fig.28:** Ischia di Castro, la carrareccia presso Casale Sabatini



**Fig.28:** Ischia di Castro, panoramica da S verso Nocchieto

Il primo tratto del percorso, dopo Casale Sabatini, sul lato meridionale costeggia un campo con 2 pale eoliche (**Fig.29**). Segue un lungo tratto rettilineo (**Fig.30**) che contornato da campi e uliveti scende da quota 442,2 a quota 424,2 raggiungendo l'incrocio con un'altra campestre che si immette sulla SP47 al km3, località Il Pontone. Da quota 424,2 risale fino a quota 451,0 per proseguire in direzione Poggio Spina. Ai lati della strada sono presenti pali per l'energia elettrica.



**Fig.29:** Ischia di Castro, panoramica del percorso all'altezza della seconda pala eolica



**Fig.30:** Ischia di Castro, panoramica del percorso verso quota 442,2



**Fig.31:** Ischia di Castro, località Poggio della Spina, in prossimità Agriturismo Truscione  
(15/6/2023)

Il percorso del cavidotto Piano del Duca- Poggio della Spina giunge attraverso una stretta carrareccia che si ricongiunge al percorso di casale Sabatini e termina nella SP47 Lamone all'altezza dell'ingresso dell'Agriturismo il Truscione. Il limite SW della strada in località Poggio della Spina appare più alto del limite orientale (**Fig.31**), poiché la strada taglia nel lato SW il banco tufaceo. La vegetazione al momento del sopralluogo ricopriva i campi non permettendo di visionare i terreni (**Fig.32**).



**Fig.32:** Ischia di Castro, località Poggio della Spina coperto da grano (15/6/2023)

SP47 Lamone: il cavidotto percorre un tratto della SP47 per alcuni metri in direzione E (**Fig.33**) per poi inserirsi in strada Vecchi Enfiteusi riprendendo il tragitto di antica Doganale per Piansano; il percorso recentemente ri-asfaltato presenta ai lati, cunette scavate in terra. All'incrocio con la SP 47 è presente un'immagine su ceramica della Madonna affissa su un alto blocco di tufo (**Fig.34**). La sistemazione di epoca moderna si presenta rialzata, contornata da una siepe e accessibile con tre gradini realizzati da blocchi di tufo squadrati e apparentemente di riutilizzo. Nella relativa mappa del Catasto Pontificio non viene indicata alcuna cappella o rudere. La strada appare ampliata e sistemata di recente e più bassa del piano di campagna (**Fig.35**).



**Fig.33:** Ischia di Castro, SP 47 in direzione E, sulla sinistra la carrarecchia proveniente da Piano del Duca, a destra la strada verso casale Bocci



**Fig.34:** Ischia di Castro, incrocio SP 47 con ex Doganale per Piansano (15/6/2023)



**Fig.35:** Ischia di Castro, strada per Casale Bocci, Monte Marano, già Doganale per Piansano (15/6/2023)

La strada verso casale Bocci riprende un antico tragitto, la Antica strada Doganale per Piansano: il percorso in gran parte, nel tratto al confine con Cellere, in prossimità delle pendici di Monte Marano, è interrato e coperto di vegetazione, confondendosi nella macchia (**Fig.36**).



**Fig.36:** Ischia di Castro – Cellere, l’Antica Doganale per Piansano coperta di rovi (7/3/2023)

Valle del Bono: località al confine del territorio del comune di Ischia di Castro, Valentano e Cellere, area delimitata da strada Doganale per Piansano, nell’ottocento denominata Comunitativa che mette a Piansano<sup>106</sup>. L’area, prossima al Fosso Marano, al momento del sopralluogo presentava il terreno da poco lavorato e fangoso, sulla superficie erano presenti sporadici frammenti di ceramica di impasto di piccole dimensioni e molto dilavati, che confermerebbero una labile presenza dell’insediamento identificato negli anni Settanta (27). I materiali non sono stati raccolti. Attualmente la strada Doganale in questo tratto, è ricoperta da terra e vegetazione. In corso di schedatura ICCD si è convenzionalmente assegnato il sito al territorio del comune di Ischia di Castro<sup>107</sup>, manca comunque la definizione estensiva della concentrazione dei materiali.

<sup>106</sup> ASVT Cellere, Sez.2, II e Ischia di Castro Sez.VII, II, *infra* cap. “Dati raccolti da ricerche cartografia storica”

<sup>107</sup> *Infra* cap. “Dati desunti da ricerche bibliografiche” n. 27 (id bene 3074685)

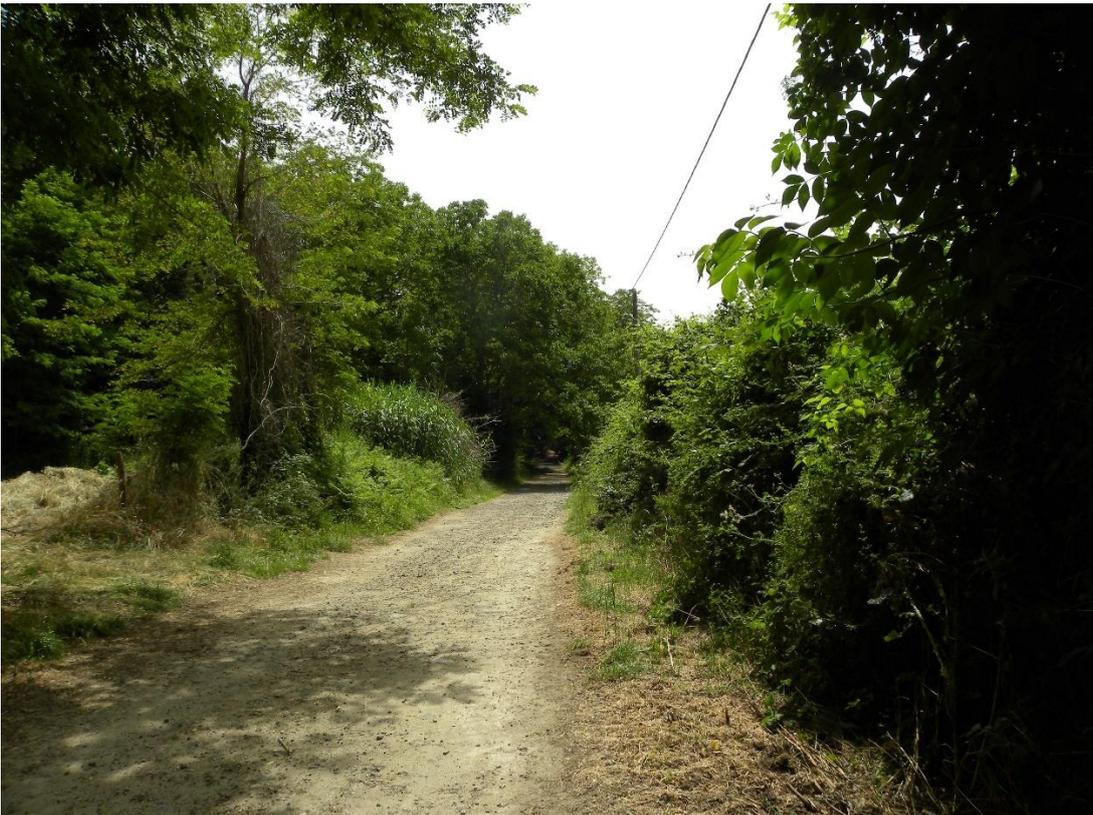


**Fig.37:** Ischia di Castro, Valle del Bono, panoramica verso Monte Marano nel comune di Cellere dalla Doganale (7/03/2023)

Valentano, Antica strada Enfiteusi: il cavidotto distaccatosi da antica Doganale per Piansano, e lasciata località Valle Bono/Bovo, prosegue in direzione N attraversando la località Macedonia lungo l'Antica strada Enfiteusi. Il percorso realizzato dopo la prima guerra a servizio dei piccoli lotti dati in cessione non appare nelle mappe ottocentesche del Catasto Pontificio. Il percorso attraversato dall'alta tensione, presenta in alcune parti l'affioramento di un selciato in calcare. Attualmente la strada è in terra battuta, visibilmente allargata di recente e costeggiata da zone boschive, campi e incolto. Ai bordi si nota la presenza di numerose piante dell'infestante Ailanto, seria minaccia per la specie endemiche e la biodiversità (**Fig.38**).



**Fig.38:** Valentano, strada Vecchia Enfiteusi con ai bordi una fitta presenza di Ailanto



**Fig.39:** Valentano, strada Vecchia Enfiteusi verso Monte Marano

Il cavidotto attraversa la località Macedonia poco a S dell'alta tensione e raggiunge a N del km 29, la SR 312 Castrense per Montalto, in località Favania.

Cappella del Crocefisso (26)<sup>108</sup>: Pochi metri più a N, lungo la SR 312 sono i resti della cappella del Crocefisso (**Fig.40**), in uso fino all'Ottocento. Nel 1834 si trova citata come Crocefisso del Fabrone, attualmente è invasa da rovi, priva di copertura e sono individuabili solo 3 muri perimetrali: parte del lato N, muro a S e ad O. Il muro a sud meglio conservato presenta un tratto intonacato e scialbato dove è stata affissa su un supporto, una piccola fotocopia di un crocefisso. I muri si presentano nella parte visibile, realizzati in opera incerta con blocchi di tufo squadrati negli angoli e informi nella restante muratura, dove sono presenti zeppe e riprese realizzate con coppi e frammenti di tegole (**Fig.41**). La cappella segnava l'incrocio tra la Castrense e via del Crocefisso, quest'ultima collega alla SP 8 Verentana girando intorno ad E di Monte Altieri, e la Comunale Favania collegantesi alla Doganale per Piansano. La Comunale di Favania compare unitamente alla cappella, contrassegnata in rosso, nel Catasto Pontificio<sup>109</sup>.



**Fig. 40:** Valentano, Cappella del Crocefisso del Fabrone sulla SR 312 Castrense

<sup>108</sup> *Infra* cap.” Dati desunti da ricerche bibliografiche”

<sup>109</sup> *Infra* cap. “Dati raccolti da ricerche cartografia storica”



**Fig. 41:** Valentano, particolare della muratura della Cappella del Crocefisso del Fabrone

Il cavidotto dopo aver percorso per alcuni metri, la SR 312 Castrense, recentemente asfaltata, si dirige ad E attraversa la località Favania, raggiungendo la centrale situata presso la strada Comunale di Favania.

## **Elenco della Cartografia consultata**

**Tavoletta IGM** 136 I SO Valentano, 1:25000

**CTR** 344020, Valentano

**CTR** 344060, Ischia di Castro

**Catasto Pontificio** mappe Valentano, Sezione 1

**Catasto Pontificio** mappe Ischia di Castro, Sezioni 4 e 7

**Catasto Pontificio** mappe Cellere, Sezione 3

**FRUTAZ** vol. II, Tavole: 21, 23, 178, 232

## **Bibliografia**

AA.VV. 1993, Vulcano a Mezzano Insediamento e produzioni artigianali nella media valle del Fiora durante l'età del Bronzo. Catalogo Mostra

ASHBY T. 1929, La rete stradale romana nell'Etruria meridionale in relazione a quella del periodo etrusco, in ST. Etr. III, p. 182, nota 3

BARBARO B.2010, Insediamenti aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo Finale

BELARDELLI C. et ALII 2007, Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo, Frosinone. All'Insegna del Giglio, p.327

BOESH GAJANO S. PANI ERMINE L. 2008, I Santi Patroni del Lazio, vol. IV, tomo II, pp.39-45; pp. 215-225

- BOGNETTI G. 1952, I Loca sanctorum e la storia della Chiesa nel regno dei Longobardi, in RIV.St. Chiesa in Italia, VI, pp. 165-204
- BRUNETTI NARDI G. 1971-75, Repertorio degli Scavi e delle Scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale, III, p.190
- CALISSE C. 1887, I prefetti di Vico, ASRSP 10, IV, pp.428-30
- CANINA L. 1846-1851, L'antica Etruria marittima compresa nella dizione pontificia, vol.II, p.131
- CARANDINI A. 1985, La Romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci
- CARANDINI A. et ALII 2002, Paesaggi d'Etruria
- CERASUOLO O. PULCINELLI L. 2009, Contributi per la Carta Archeologica del Territorio vulcente, in Marangio C. Landizi G. (a cura di) Studi di Topografia Antica in onore di G. Uggeri
- CONTI A. et ALII 1993, Ricerche nel territorio del lago di Mezzano, in AA.VV. Vulcano a Mezzano. Insediamento e produzioni artigianali nella media valle del Fiora durante l'Età del Bronzo. Catalogo della Mostra, pp.45-61
- CONTRUCCI G. 2017, Madonna del Giglio
- DEL LUNGO S. 1999, La toponomastica archeologica della provincia di Viterbo
- DEL LUNGO Stefano 2001, Presenze abbaziali nell'alto Lazio: San Salvatore al Monte Amiata e le sue relazioni con l'Abbazia di Farfa, secoli VIII-XII
- DI GENNARO F. 1989, Presenze del Bronzo Medio nella Tuscia, in Atti del Congresso L'Età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C. (a cura di Genick Cocchi D.), pp.708-9
- FRUTAZ Amato Pietro 1972, Le carte del Lazio, vol II, Tavole: 21, 23, 178, 232
- GIANNINI P. s.a. edizione, Centri Etruschi e Romani dell'Etruria Meridionale, I edizione
- IMBRIGHI G. 1957, I Santi nella toponomastica italiana
- INCITTI M. 1997, Le necropoli altomedievale della Selvicciola ad Ischia di Castro (VT) ed il territorio castrense in età longobarda, in PAROLI L. (a cura di) L'Italia centro-settentrionale in età longobarda, Atti del Convegno, Ascoli Piceno 6-7 ottobre 1995
- LAURA A. (a cura di) 2008, Il Museo Civico Archeologico "Pietro e Turiddo Lotti" di Ischia di Castro, Quaderno 9 SIMULABO
- LOPES PEGNA M. 1952-53, I Percorsi Tirreni, Itinera Etruriae II, in St.Etr. XXII, parte I, pp.406-7
- LOTTI M. 2015, Marharemark eredità longobarde nel nord castrense, Davide Ghaleb editore, pp.20-21
- LUZI R. s.a. edizione, Valentano dai Longobardi al 1350
- LUZI R. 2021, Quel divino emigrato, in ARCHEO n.431, 7 gennaio 2021, pp.32-41
- MANCINI B. LUZI R. 1995, Valentano luoghi e tempi del sacro
- MANCINI B. 2004, Alla ricerca dell'acqua perduta, in ACHILLI A BERTOLINI D. I riti del fuoco e dell'acqua, pp. 214-5

- MILLER K. 1902, *Itinera Romana*, p.205, cartine 78 e 92
- MOLTESEN M. 2002, *Catalogue Imperial Rome*, II, Ny Carlsberg Glyptotek
- MORETTI M. 1976, *Notiziario Provincia di Viterbo*, RdSP XXXI,1, p.313
- MORONI G. 1861, *Dizionario di erudizione storico- ecclesiastica da San Pietro sino ai nostri giorni*, vol. CII, Valentano pp 94-101, Ischia pp 110-3
- NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di) 2003, *Pastori e guerrieri nell'Etruria del IV e III millennio a.C. La civiltà di Rinaldone a 100 anni dalle prime scoperte*, PPE, Atti VII
- PELLEGRINI E. 1993, *Aspetti della metallurgia nel comprensorio del lago di Mezzano e nella media valle del Piora dal Bronzo Antico al XI sec. A. C.*, in AA.VV. *Vulcano a Mezzano. Insediamento e produzioni artigianali nella media valle del Fiora durante l'Età del Bronzo*. Catalogo Mostra. pp.73-85
- PULCINELLI L. 2010, *Etruschi e Romani nel Lamone*, in *Giornata di Studi in Memoria di Mauro Incitti*, pp.80-92
- ROSSINI F. SPERANDIO A. 1985, *Il popolamento*, in Carandini A. (a cura di) *La Romanizzazione dell'Etruria, il territorio di Vulci*, pp.80-85
- SILVESTRELLI G. 1970, *Città castelli e terre della regione romana*, vol. II,
- STENDARDI E.1969, *Ischia di Castro*
- TURRIOZZI Francesco Antonio 1778, *Memorie Istoriche della città Tuscania*, p.32

## Sitografia

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

<https://imagoarchiviodistatoroma.cultura.gov.it/Gregoriano/mappe.php>

<https://catastoviterbo.beniculturali.it/MAPPE/>

<https://www.vaticano.com/>

[www.geoparcotuscia.provincia.vt.it](http://www.geoparcotuscia.provincia.vt.it)

## **Elenco abbreviazioni**

**AM:** Aeronautica Militare

**AVG:** Archivio Villa Giulia

**ASR:** Archivio di Stato Roma

**ASVt:** Archivio di Stato Viterbo

**BIASA:** Biblioteca Archeologia Storia dell'Arte (Roma)

**BdI:** Bollettino Istituto Corrispondenza Archeologica

**CTR:** Carta Tecnica Regionale

**ETRU:** Museo Nazionale **Etrusco** (Roma Villa Giulia)

**ICCD:** Istituto Centrale Catalogo e Documentazione

**IGM:** Istituto Geografico Militare

**MAPRW:** Mediterranean Allied Photographic Reconnaissance Wing

**MIC:** Ministero della Cultura

**Nsc:** Notizie Scavi

**PTPR:** Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

**RAF:** Royal Air Force

**RdSP:** Rivista di Scienze Preistoriche

**SIC:** Sito Importanza Comunitaria

**VPA:** Valutazione Potenziale/Presenze Archeologico/che

**VRD:** Valutazione Rischio Archeologico

**ZPS:** Zona a Protezione Speciale

**WP:** fondo Ward Perkins

## **Elenco e presentazione delle tavole allegate: VPIA e VRD**

Si allegano al presente studio due tavole, la prima, allegato n.1, sintetizza su supporto 1:10000 del CTR, tutte le presenze individuate attraverso le ricerche di varia tipologia, evidenziando le presenze storico-archeologiche (VPIA) in rapporto ai limiti del progetto. La seconda tavola, allegato n.2, (VRD: Valutazione del Rischio Archeologico), su stesso supporto CTR, con i limiti del progetto, indica cromaticamente i livelli di rischio delle aree oggetto dell'intervento e di quelle limitrofe, poste nel raggio di 5 km. Si sono utilizzate le tabelle di riferimento indicate da Circolare MIC, Direzione Generale Archeologia Paesaggio e Belle Arti, n.53 del 23/12/2022: "Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche".

Elenco siti per valore di rischio:

**Rischio Alto:** 2,4, 5, 6, 7, 14

**Rischio medio:** 9, 10, 11

**Rischio Basso:** 35

**Rischio Nullo:** 1, 3, 8, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34